

Riparazione Mariana

3-2017

Trimestrale di formazione
e pastorale mariana



Maria di Nazaret e le Chiese della Riforma

Anno 102 n. 3 luglio - settembre 2017 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Rovigo - Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo



9

Studi

Maria
e le Chiese
della Riforma

12

Tessere mariane

La Madre di Gesù
interpella cattolici
ed evangelici

16

Scheda pastorale

La «Tuttasanta»
in Cristo

Editoriale

Maria di Nazaret e le Chiese della Riforma 3
La Redazione

Studi

La Madre di Gesù nella prospettiva protestante 4
Fulvio Ferrario

Maria e le Chiese della Riforma 9
Eric Noffke

Tessere mariane

Scegliere tra il bene e il male. *Rm 7,19: lectio divina* 7
Giovanni Grosso

La Madre di Gesù interpella cattolici ed evangelici 12
 a cura di *M. Michela Marinello*

Lo Spirito ti invaderà 14
Vincenzo Francia

La «Tuttasanta» in Cristo 16
 Solennità dell'Immacolata Concezione. Scheda pastorale
M. Elena Zecchini

Vita del santuario

Con Santa Maria, in vigile e operosa attesa 18
M. Elena Zecchini

Associazione «B.V. Addolorata»

Un dono condiviso, nella Chiesa per il Regno 20
Luisa Stoppa

Finestre sulla vita

Una risposta di amore 22
M. Elena Zecchini

Una testimone gioiosa del Vangelo 24
Maria Grazia Comparini

Il mistero del dolore di Maria 25
M. Lisa Burani

La «casa di Maria», la «casa comune» 26
Comunità SMR «Maria Mãe da Vida»

«Grati a Nunziata» 27
Emanuele M. Cattarossi

Con rinnovato slancio 28
M. Nadia Padovan

Costruire futuro, sotto lo sguardo di Santa Maria 30
M. Giovanna Giordano

**Riparazione Mariana 3****Anno CII**

luglio - settembre 2017

Rivista trimestrale di formazione e di pastorale mariana. Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo. A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:

Annunciazione
 Tiziano Vecellio
 Venezia - San Salvador

Direttore responsabile:
 Elena Zecchini.

Consiglio di redazione:
 M. Cristina Caracciolo, Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Michela Marinello.

Redazione:
 M. Lisa Burani, M. Lucia Cittadin, Maria Stella Miente.

Collaboratori:
 Maria Grazia Comparini, Antonio Escudero Cabello, M. Giovanna Giordano, Corrado Maggioni.

Progetto grafico:
 PROGETTYPESTUDIO Albignasego (PD).

Direzione e Amministrazione:
 Centro mariano
 «Beata Vergine Addolorata»
 Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo
 Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956
 e-mail: riparazione.mariana@smr.it
 c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di
 Rovigo n. 158 del 18-1-1971.
 Con approvazione ecclesiastica.
 Stampa CTO - Vicenza
 Spedizione in abbonamento postale
 Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

Maria di Nazaret e le Chiese dalla Riforma

«**D**al conflitto alla comunione»: è il titolo del paragrafo della Dichiarazione congiunta stilata il 31 ottobre 2016, durante il viaggio apostolico di papa Francesco in Svezia, in occasione della Commemorazione cattolico-luterana della Riforma. Vi si afferma: «Preghiamo per la guarigione delle nostre ferite e delle memorie che oscurano la nostra visione gli uni degli altri. Rifiutiamo categoricamente ogni odio e ogni violenza, passati e presenti, specialmente quelli attuati in nome della religione. Oggi ascoltiamo il comando di Dio di mettere da parte ogni conflitto. Riconosciamo che siamo liberati per grazia per camminare verso la comunione a cui Dio continuamente ci chiama».

”
**La Vergine incorrotta
nel corpo e nel cuore
è immagine della Chiesa
- una e indivisa -
sposa di Cristo**

Il 31 ottobre 2017 si concluderanno le celebrazioni per i 500 anni della Riforma protestante: davanti alle tante immagini e notizie di conflitti, violenze e intolleranza, i cristiani sono più che mai chiamati a lavorare per un futuro di serenità e di concordia. Maria, la *Mater unitatis*, certamente accompagna questo servizio alla fraternità universale. È lei, infatti, che, accogliendo nel grembo il Verbo divino, si fece serva del grande progetto di Dio per ristabilire la piena comunione tra il Padre e i suoi figli; lei che accolse nel suo cuore fedele i fratelli del Crocifisso, perché fossero primizia di un'umanità riconciliata e capace di perdono; lei che sostenne la Chiesa delle origini con la preghiera e la testimonianza, perché fosse, nella storia, icona di quella Città in cui tutti i popoli si raduneranno cantando «Sono in te tutte le mie sorgenti» (*Sal 86,7*).

Nel presente numero di *Riparazione mariana*, *Gli Studi* sono affidati a docenti della Facoltà Valdese di Teologia di Roma: il primo (*F. Ferrario*) evidenzia le peculiarità dell'approccio protestante alla figura di Maria rispetto a quello cattolico; il secondo (*E. Noffke*) presenta i passi fatti dal dialogo ecumenico riguardo alla Madre di Gesù.

Nelle *Tessere mariane*, la *lectio divina* si sofferma su un tema fondamentale nel pensiero protestante (*G. Grosso*); un celebre dipinto del '500 illumina la riflessione sul mistero dell'incarnazione del Verbo (*V. Francia*); un'intervista a un noto studioso di mariologia ecumenica testimonia come il servizio alla Vergine si traduca in servizio alla comunione fra i discepoli di Cristo (a cura di *M. M. Marinello*). Da questo numero la rivista inizia anche ad offrire una *Scheda pastorale* per aiutare le comunità cristiane e i loro pastori a valorizzare le ricorrenze mariane: nell'Anno liturgico la prima solennità è l'Immacolata Concezione, che se ben presentata può aiutare la reciproca comprensione tra i fedeli delle diverse Chiese cristiane (*M. E. Zecchini*).

Anche le pagine della *Vita del santuario* offrono la possibilità di riflettere a partire dalle festività mariane.

La rubrica dell'*Associazione «B. Vergine Addolorata»* informa gli associati su incontri di fraternità e di formazione a livello territoriale, su nuovi Atti di impegno ed elezioni nei gruppi locali.

Le *Finestre sulla vita* narrano di iniziative mariane di studio e di pietà popolare in varie parti del mondo, di testimonianze di vita, di eventi significativi per il cammino della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, a livello missionario e di servizio ai giovani.

Alla Madre di Gesù che, insieme agli apostoli, nel Cenacolo, invocò «lo Spirito di unità e di concordia, di riconciliazione e di perdono» (Messe della B. Vergine Maria, n. 38, *Maria Vergine madre dell'unità*), affidiamo tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito nell'unico Battesimo.

La Redazione

La Madre di Gesù nella prospettiva protestante

I diversi presupposti della riflessione e della spiritualità cattolica e protestante su Maria

«I protestanti non credono nella Madonna»: si tratta di un'affermazione senza alcun senso, ma assai diffusa. Non ha senso perché, propriamente parlando, nessuna Chiesa cristiana crede «nella Madonna»: si crede in Dio, in Gesù Cristo e nello Spirito Santo, non in Maria. Quel che si vuol dire, però, è chiaro: mentre la madre di Gesù ha un ruolo centrale nella dottrina e nella spiritualità della Chiesa cattolico-romana (e, in termini diversi, anche di quella ortodossa), la fede evangelica (o protestante: useremo i due aggettivi come sinonimi) ritiene necessario rivisitare tale ruolo.

La ragione è semplice e decisiva al tempo stesso: si pensa di rilevare il rischio che l'enfasi sulla figura di Maria metta in ombra la centralità di Cristo e si vuole, con tutte le forze, evitare una simile deriva.

Bisogna anche constatare che questa differenza si trasforma, abbastanza velocemente, in uno dei temi caldi della controversia: la «mariologia» (il termine compare nel XVII secolo) cattolica si è spesso sviluppata in chiave critica verso il protestantesimo, il che, ovviamente, produce una reazione simmetrica.

Tra il 1854, anno della definizione

del dogma dell'Immacolata, e il 1950, in cui si è definito il dogma dell'Assunta, le tematiche mariane si sono associate a una sottolineatura del ruolo e del ministero del pontefice romano, col dogma del primato e dell'infallibilità definito nel 1870.

La polemica anti-protestante resta naturalmente molto forte, ma ora l'avversario principale è il liberalismo laico che, peraltro, è considerato conseguenza, più o meno diretta, della Riforma.

Per i riformatori la figura di Maria è esemplare... ma essa non svolge una funzione mediatrice

Questo breve articolo non può ripercorrere una vicenda così complessa. Il suo scopo è più modesto: può essere riassunto in tre punti corrispondenti ai tre paragrafi che seguiranno:

- mostrare che la Riforma del sec. XVI non conosce alcuna «avversione» nei confronti della figura di Maria;
- evidenziare anche, però, che secondo la fede evangelica la nuova distribuzione degli accenti produce una spiritualità nella quale non trova posto la «devozione mariana»;
- esaminare se e in che misura le reciproche scomuniche del passato

possono dirsi superate in una prospettiva di «diversità riconciliata».

Maria nella Riforma

Partiamo da un fatto storico: Lutero e Zwingli, due dei maggiori riformatori, dedicano a Maria uno dei primi tra i loro scritti.

Lutero compone un commento al *Magnificat* tra il 1520 e il 1521, cioè nel pieno della fase iniziale dello scontro con Roma. Nel 1522 la situazione di Zwingli a Zurigo è certamente meno drammatica, ma pur sempre molto tesa. Il predicatore svizzero, influenzato in particolare da Erasmo da Rotterdam, è impegnato fin dal 1519 in una predicazione orientata alla purificazione della fede ecclesiale da manifestazioni e atteggiamenti ritenuti non fondati sul dato biblico. Questo lavoro di sensibilizzazione si intensifica nel 1522. Zwingli è tra l'altro accusato di mettere in discussione la tradizionale devozione mariana: è per difendersi che egli pronuncia una predica, poi pubblicata, sulla «pura vergine Maria».

La caratteristica forse più significativa del testo di Lutero è l'interpretazione, in *Lc* 1,48, della parola greca *tapéinosis*, normalmente resa in latino con *humilitas*, corrispondente al tedesco *Demut* (in italiano, umiltà). Lutero sceglie di tradurre con il tedesco *Nichtigkeit*, nullità. In tal modo, conformemente al senso del termine greco, egli considera quella di Maria una condizione, non una virtù. Il punto, cioè, non è che Maria costituisca un esempio di umiltà, ma

che Dio, rovesciando i potenti dai troni e innalzando coloro che non contano, agisce come descrive Paolo in *1 Corinti* 1,27, passo che Lutero tiene esplicitamente presente.

Si determina, cioè, uno spostamento di accento: dalla tradizionale teologia monastica, che sottolineava l'aspetto morale ed esemplare, a una



Madonna con Bambino - Lucas Cranach (1472-1553), Budapest, Szépművészeti Múzeum

vera e propria teologia della Croce, che sottolinea l'azione di Dio e ribalta i criteri socialmente accettati. La fede, dunque, non si concentra sull'essere umano, neppure su Maria; anzi, deve «spogliarla di ogni gloria e considerare, come s'è detto, la sua bassezza», per poi stupire «della sovrabbondante grazia di Dio».

Evidentemente, in una tale prospettiva, la devozione non può essere «mariana», bensì rivolgersi a Dio soltanto, secondo l'intenzione di Maria

stessa: «ella vuol distrarre l'attenzione dalla sua persona, affinché in lei Dio sia lodato e per (*durch*) lei ognuno giunga a confidare nella grazia di Dio». Tuttavia, proprio per questa ragione Maria, mediante il suo esempio, conduce a Dio.

Per altro verso, Lutero non ha alcuna difficoltà a far proprie espressioni tradizionali come il titolo «Madre di Dio» che egli, non solo negli anni giovanili ma anche in seguito, interpreta in senso rigorosamente cristologico, cioè come affermazione dell'unità della persona di Cristo: questo punto, in effetti, era quello anzitutto in gioco nel concilio di Efeso (431).

Per quanto riguarda Zwingli, egli stesso ha riassunto con tutta la chiarezza possibile la propria posizione: «Mi accontento di avere esposto chiaramente ai pii, semplici cristiani quello che penso della madre di Dio. Ed è questo: io credo fermamente, secondo le parole del santo evangelo, che ella, pura vergine, ci ha partorito il Figlio di Dio ed è rimasta, nel parto e anche dopo, per l'eternità, una vergine pura e intatta. Io ho anche affermato

che ella è stata innalzata da Dio al di sopra di ogni creatura, dei beati o degli angeli, alla gioia eterna. Ma sono altresì dell'opinione che, come dice suo figlio Cristo, (*Mt* 7,21): «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio, quello entrerà nel regno dei cieli». Parimenti, non chiunque dice a parole, sia pure mille volte: Ave Maria, Ave Maria, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che pone attenzione al proprio comporta-

mento, quanto alla recita di un'Ave Maria».

Zwingli, come discepolo di Erasmo, intende orientare a Cristo la devozione a Maria, seguendo, proprio in tal modo, l'esempio fornito da lei stessa. Nell'esegesi del saluto dell'angelo, Zwingli segue da vicino Erasmo anche per quanto riguarda il famoso *kecharitoméne*, tradotto di solito in latino con *gratia plena*: il riformatore di Zurigo, come già aveva fatto Lutero, tiene a sottolineare il modo passivo del participio, il fatto cioè che quella di Maria è una grazia ricevuta e non propria.

Come abbiamo anticipato, però, l'interesse di Zwingli - in una fase nella quale il rinnovamento della Chiesa di Zurigo è appena iniziato - si concentra soprattutto sulla difesa della propria ortodossia e di quella che egli considera, sempre sulla scia erasmiana, un fondamentale accordo con la tradizione patristica. Zwingli riprende da Erasmo, ad esempio, i classici argomenti di Girolamo contro Elvidio, a sostegno della verginità perpetua (*pre partum, in partu, post partum*) di Maria.

In questi scritti interamente dedicati alla figura della madre di Gesù, l'elemento comune tra i due riformatori risiede, in tutta evidenza, nell'orientamento cristologico della loro lettura di Maria e, in tale prospettiva, si deve interpretare la sensibilità di fede del protestantesimo.

Solus Christus

Per i riformatori, come abbiamo visto, la figura di Maria è esemplare. Il punto decisivo del dissenso, però, è che essa non svolge una funzione «mediatrice». Alla scuola dei riformatori, il protestantesimo si attiene rigorosamente a *1 Timoteo* 2,5, ammettendo «un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo».

Nella prospettiva evangelica non sussiste la necessità di una figura che si interponga tra l'essere umano e Gesù Cristo. Gesù è il Dio vicino,

la grazia incarnata, colui che rende presente Iddio nella storia e nell'esistenza umana. Non vi è posto, né teologicamente né spiritualmente, per una mediazione mariana.

Vale per Maria, dunque, quanto la fede evangelica afferma, in generale, per coloro che vengono chiamati "santi": esistono certamente figure esemplari, che hanno imitato Gesù e testimoniato la grazia di Dio in lui, in forma tale da essere generalmente riconosciuta nella Comunità. Costoro sono considerati fratelli e sorelle maggiori nella fede, guide, maestri e maestre di obbedienza cristiana. La Chiesa prega insieme a loro e come loro, ma non si rivolge a loro nella preghiera; la preghiera è rivolta a Dio soltanto, si intende al Dio trinitario: Padre, Figlio e Spirito.

Per tale ragione, in ambito protestante non si sono sviluppate né una "mariologia" (cioè un discorso teologico in qualche modo autonomo su Maria), né una spiritualità "mariana". La Maria della Chiesa evangelica è la Maria della Bibbia, Myriam di Nazaret, non la regina del cielo.

Data l'importanza della pietà mariana nella fede quotidianamente vissuta in ambito cattolico, la distanza su questo punto non può essere considerata secondaria. La sensibilità cattolica reagisce con costernazione di fronte a quella che le appare, nel migliore dei casi, un'incomprensione grossolana del significato di Maria nell'opera della salvezza. La fede evangelica, da parte sua, è più che perplessa di fronte alla mariologia, ai dogmi mariani e a molte manifestazioni devozionali, specie della cosiddetta "pietà popolare".

Prospettive ecumeniche

In questa situazione assai difficile, il dialogo ecumenico ha fornito un aiuto significativo. In esso, il protestantesimo ha imparato che, nella sua intenzione profonda, la spiritualità mariana del cattolicesimo vuole orientare a Cristo: a Gesù per Maria.

Anche se non è la strada che la Chiesa evangelica ritiene di poter percorrere, essa va però riconosciuta come una via di discepolato cristiano.

Reciprocamente la Chiesa cattolica si è resa conto che l'atteggiamento protestante non vuole essere semplicemente "antimariano" e disacratore. Piuttosto, vuole tutelare la distinzione radicale tra Dio e gli esseri umani e pone Maria, evidentemente, tra questi ultimi, pur riconoscendole una dignità particolare.

Questo reciproco riconoscimento dell'autenticità delle rispettive ragioni cristiane costituisce il necessario presupposto per un dialogo fecondo. Naturalmente esso non risolve tutti i problemi: permette di affrontarli in spirito fraterno e sororale.

Indicherei, concludendo, un problema teologico che, al momento, mi sembra aperto e un metodo di dialogo che, invece, è già applicato, a mio parere, con successo.

Il problema è quello dei dogmi mariani. Comunque si guardi la questione, il dogma è un'affermazione fondamentale per la fede. Chi formula il dogma sostiene che quanti non lo accettano, in sostanza, si separano dalla verità di Cristo. I dogmi mariani sono, a tutt'oggi, estranei alla sensibilità della fede evangelica e questo dato resta con tutto il suo peso.

Il metodo è quello della sospensione del giudizio. In passato, il protestantesimo ha condannato la spiritualità mariana come paganeggiante, mentre il cattolicesimo ha rifiutato la critica evangelica, considerandola una forma di miscredenza. Oggi abbiamo capito che questi giudizi drastici sono fuori luogo. Gli uni e gli altri cercano Cristo, in ascolto delle Scritture e in preghiera, ritenendo di dover imboccare strade parzialmente diverse. In che misura queste strade siano, in realtà, convergenti, lo può mostrare solo lo Spirito.

Fulvio Ferrario

Facoltà Valdese di Teologia - Roma

Martin Luther

(Eisleben, 1483-1546)

Lutero è il primo grande esponente della Riforma protestante - fenomeno sociale e religioso ampio e variegato - la cui protesta ha raccolto le istanze di Riforma ecclesiale presenti nel cristianesimo occidentale già dal XIII sec. Monaco e presbitero tedesco degli eremiti agostiniani di Erfurt, dal 1508 è docente di esegesi biblica presso l'università di Wittenberg. Studiando l'Epistola di Paolo ai Romani, egli si apre a una nuova comprensione della giustizia di Dio. Nel 1517, con le sue 95 Tesi affisse alla porta del Castello di Wittenberg, affronta criticamente la questione delle "indulgenze", dando avvio a un conflitto insanabile con l'arcivescovo e con papa Leone X, culminato nella scomunica (10.12.1520).

Huldrych Zwingli

(Wildhaus, 1484 - Kappel am Albis, 1531)

La Riforma protestante ha un'origine e un decorso particolari nelle città-stato della Svizzera e della Germania del sud. Il primo e rilevante esponente di tale movimento è Huldrych Zwingli. Insigne umanista, dal 1519, a Zurigo, si occupa della riforma della Chiesa e della società civile, sottolineando l'unica signoria di Cristo e della Parola sulle dottrine, i riti religiosi e l'etica pubblica. La cosiddetta Prima disputa di Zurigo (gennaio 1523) rappresenta l'atto di fondazione della Chiesa riformata zurighe. In ottobre segue una Seconda disputa, suscitando reazioni di approvazione ma anche di aperto dissenso tra i gli stessi seguaci di Zwingli. L'eredità di Zwingli sarà raccolta soprattutto da Giovanni Calvino (1509-1564), nella repubblica di Ginevra.

Nota bibliografica:

M. LUTERO, *Commento al Magnificat*, Edizioni Servitium, Sotto il Monte (BG) 2017⁶.
H. ZWINGLI, *Predica sulla Pura Vergine Maria*, in E. CAMPI, *Via Antiqua, Umanesimo e Riforma. Zwingli e la Vergine Maria*, Meynier, Torino 1986, pp. 57-91.
G. MIEGGE, *La Vergine Maria*, Claudiana, Torino 2008⁴.

Scegliere tra il bene e il male

Rm 7,19: lectio divina

Cinquecento anni fa iniziava il processo che avrebbe portato alla nascita delle comunità cristiane riformate (più tardi chiamate Protestanti, dalla protesta dei principi luterani contro la convocazione della Dieta di Spira nel 1529). La reazione di Martin Lutero contro la predicazione dell'indulgenza per chi collaborava economicamente alla costruzione della nuova basilica di San Pietro dette il via a un susseguirsi di eventi che ebbero conseguenze in buona parte inimmaginabili all'inizio.

Oggi il cammino ecumenico ha riavvicinato le Chiese e le comunità cristiane in molti aspetti, sia grazie al dialogo dei teologi sia sul piano pratico delle scelte caritative e pastorali, per non parlare della gloriosa testimonianza di tanti martiri di ogni confessione.

A partire da un versetto della Lettera ai Romani riflettiamo e preghiamo sul senso della giustificazione e della mediazione di Cristo, due temi centrali sui quali oggi cattolici e riformati sono certamente assai meno distanti di quanto non lo furono all'inizio della Riforma.

Prima di ascoltare e meditare la parola di Dio, invochiamo il dono dello Spirito Santo:

Manda a noi il tuo Santo Spirito, o Padre, perché, guidati e animati dal suo soffio, possiamo accogliere la tua Parola qual è veramente e lasciarci trasformare dallo stesso Spirito, secondo il tuo cuore. Amen.

I Momento: Lettura

Leggiamo attentamente il versetto proposto.

«Infatti, io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,19).

Fermiamoci un momento in silenzioso ascolto del testo per poi tornarvi nella meditazione.

È noto che il cuore della teologia di Martin Lutero è la considerazione del rapporto tra Dio giusto e misericordioso e l'uomo fondamentalmente peccatore. L'esegesi della Lettera ai Romani proposta dal teologo agostiniano, e in seguito maturata nel complesso svolgimento dei fatti, poneva l'uomo in una situazione di incapacità di reden-

zione se non per mezzo della fede in Gesù Cristo, unico mediatore della grazia. Tuttavia, la persona, pur redenta e giustificata, restava interiormente segnata dal peccato. L'esperienza generale è quella di una lotta continua tra il bene percepito come tale - e perciò desiderato - e il male cui tende la nostra creaturalità.

La prospettiva radicalmente agostiniana e nominalista di Lutero non gli consentì di considerare in termini più positivi la forza della grazia nei confronti della natura umana ferita - ma non definitivamente uccisa - dal peccato. Inoltre Lutero rifiutava il concorso delle buone opere alla salvezza. Esse segnavano solo la predilezione di Dio verso l'uomo, ma non gli toglievano il peccato. Fede e opere erano perciò separate, diversamente da quanto afferma Gc 2,14-26.

Il versetto 19 del settimo capitolo della Lettera ai Romani, che abbiamo appena letto, esprime questa dura esperienza interiore. Ognuno di noi si trova come in mezzo a un tragico tiro alla fune: da un lato siamo intimamente attratti dal bene, dall'altro la nostra natura ferita ci spinge al male. Come uscirne? Non da soli, senza alcun dubbio, perché non ne abbiamo le forze. Con l'aiuto dello Spirito, però, possiamo molto.

La parola di Dio ci rassicura: Dio stesso si è chinato sulle nostre ferite (cf. Sal 40,2; Lc 10,30-35). Il Padre della misericordia ha inviato suo Figlio, perché prendesse su di sé il peccato dell'umanità e di ciascuna persona, come «l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29). Infatti, «Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: "Maledetto chi è appeso al legno"» (Gal 3,13; cf. Dt 21,23; Gv 3,14).

Questo è il mistero della misericordia divina (cf. Rm 16,25): il Padre «ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). È proprio questo il progetto di Dio, che vuole la salvezza dell'intera umanità per mezzo della fede in Gesù Cristo, unico mediatore tra Dio e l'umanità (1 Tm 2,5). La storia della salvezza, narrata e cantata dalla Scrittura, è appunto storia della pazienza di Dio: «La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza» (2 Pt 3,15).

Il Momento: Meditazione

Dopo aver riletto il brano, chiediamoci quale sia il suo messaggio per noi oggi.

Resta però la domanda iniziale: come uscire dalla drammatica lotta interiore tra il bene e il male (cf. *Rm* 7,14-21)? È possibile accogliendo il dono di grazia di Gesù per mezzo della fede e dell'umile obbedienza alla Parola.

In questo ci è senza dubbio di grande aiuto la persona di Maria. La Madre di Dio, infatti, è all'inizio del momento culminante del processo di salvezza (cf. *Gal* 4,4; *Gv* 19,25; *At* 1,14). È proprio la Vergine di Nazaret la prima creatura rinnovata e resa capace di scelte pienamente umane, mature e sensibili.

Ella è la donna obbediente: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc* 1,38), che accoglie la parola di Dio, la conserva e la mette in pratica (cf. *Lc* 8,21; 11,27-28), portando tutto il frutto sperato (cf. *Mc* 4,3-8). L'obbedienza della fede di Maria è feconda ed efficace, non soltanto esemplare.



Annunciazione - Gerard David (1520 ca), Francoforte, Städelches Kunstinstitut

di percorrere il sentiero della santificazione. San Paolo afferma con gioiosa sicurezza: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal* 2,20), proprio perché riconosce la forza della grazia di Cristo, morto e risorto per lui e per tutti, che lo rende capace di vita nuova (cf. *Gal* 2,17-21).

Per questa ragione, Paolo invita i cristiani di Roma a intraprendere il percorso di rinnovamento interiore verso la piena trasformazione in Cristo: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di

Potremmo dire, però, che noi non abbiamo la statura interiore di Maria, la sua purezza verginale. Da cattolici, possiamo anche dire la sua immacolata concezione; e, quindi, non riusciamo ad eguagliare la sua obbedienza. Ancora una volta la Scrittura viene a illuminarci: siamo capaci di trasformazione, perché il Signore ci ha resi tali e con il dono della grazia ci permette

Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (*Rm* 12,2).

L'Apostolo gioca con la parola "forma": «non conformatevi (...) lasciatevi trasformare», sottintendendo: per rivestirvi di Cristo (cf. *Rm* 13,14), assumendone quindi la forma. E la prima a lasciarsi rivestire da Cristo, sole di grazia, è proprio Maria (cf. *Ap* 12,1). In altre parole, occorre essere in Cristo Gesù (cf. *Rm* 8,1), lasciarsi innestare in lui (cf. *Rm* 11,17-24) per vivere dello Spirito ed essere quindi liberi di fare il bene.

Dal contesto appare evidente che la trasformazione non è puramente esteriore e apparente, ma interiore e reale. Troviamo conferma di ciò in altri due passi paolini.

Nella stessa Lettera ai Romani, alcuni capitoli prima, Paolo ha indicato chiaramente l'opposizione tra "carne e spirito" (cf. *Rm* 7,5-6), per cui è possibile camminare nella libertà che ci è stata donata ed essere capaci di novità (cf. *Rm* 7,14-26). Paolo aveva già fatto questo discorso in altri termini nella Lettera ai Galati (5,16-25), quando, per illustrare la differenza con una vita segnata dalla "carne", elenca una serie di atti, sentimenti e atteggiamenti, che portano alla divisione e alla disgregazione.

A questa lista Paolo contrappone quella del «frutto dello Spirito» (*Gal* 5,22), che invece unifica la persona e la rende capace di gesti positivi e costruttivi nei confronti degli altri, fino al dono gratuito di sé, come Maria che, ricolmata dello Spirito, si dona totalmente, nella sua piena libertà non segnata dal peccato, al progetto di salvezza di Dio a favore dell'umanità.

III Momento: Preghiera

Rivolgiamo dunque la nostra preghiera al Signore.

Signore Gesù, hai accolto il progetto di salvezza del Padre, ti sei fatto uomo per mezzo della collaborazione di Maria, per donarci la libertà dei figli e affrancarci dal giogo del peccato per cui eravamo condannati dalla Legge. Donaci di apprezzare questo dono per camminare sempre nella libertà dello Spirito. Amen.

IV Momento: Contemplazione e Impegno

Prima di concludere prendiamo un impegno concreto.

Impegno:

Seguendo le orme di Gesù, accettiamo di compiere un gesto gratuito, che può anche esporci alla critica degli altri, ma esprime la nostra libertà di figli del Dio misericordioso.

Giovanni Grosso o. carm.
«Institutum Carmelitanum» - Roma

Maria

e le Chiese della Riforma

Dai documenti del dialogo ecumenico i punti di contrasto e le prospettive di incontro

Per la Chiesa cattolica romana è ardua impresa coinvolgere le Chiese protestanti sulla “questione mariana”: tra i temi che si possono dibattere in ambito ecumenico, si tratta sicuramente di quello più lontano dalla spiritualità evangelica.

Sebbene al tempo della Riforma del XVI secolo non fosse argomento di divisione, la devozione mariana, così come si è sviluppata nella Chiesa cattolica soprattutto dal XIX secolo in avanti (anche in funzione antiprotestante),¹ è diventata uno dei discrimini fondamentali per segnare la differenza tra le nostre rispettive Chiese. Dal momento, però, che uno degli obiettivi del cammino ecumenico è quello di comprenderci e di sensibilizzare i credenti alla ricchezza della fede cristiana nelle sue diversità, il confronto su Maria diviene particolarmente significativo.

La situazione attuale nel dialogo

I colloqui ecumenici più articolati sulla mariologia sono avvenuti finora solo tra la Chiesa cattolica romana e i luterani degli USA, da una parte, e la comunione anglicana, dall'altra. Con le altre Chiese protestanti, come metodisti, luterani e riformati,

non ci sono al momento dei dialoghi ufficiali sul tema, ma si trovano solamente pochi riferimenti a Maria in documenti che affrontano altre tematiche. Per comprenderne meglio la peculiarità, dobbiamo fare un confronto con le due esperienze più specifiche dei luterani e degli anglicani, che hanno portato a conclusioni decisamente interessanti, se riportate allo stato della discussione precedente il Concilio Vaticano II.

Negli USA, il dialogo tra luterani e cattolici romani ha prodotto, nel 1990, il testo dal titolo: «L'unico mediatore, i santi e Maria. Dichiarazione comune e riflessioni».² Il tema è quello della mediazione della salvezza e dell'intercessione dei santi e, quindi, di Maria.

Da una parte si ammette che è possibile trovare un terreno comune sul tema dell'intercessione non solo dei viventi, ma di tutta la comunione dei santi, Maria compresa; dall'altra, invece, si rileva che c'è ancora una chiara divisione sull'invocazione dei santi e di Maria per ottenere la loro intercessione, perché, da parte protestante, la preghiera non rivolta esclusivamente a Cristo non viene ritenuta biblicamente fondata. Approfondiremo più avanti alcuni problemi sollevati dalle forti aperture di questo documento.

Comunione anglicana e Chiesa cattolica, dal canto loro, condividono una specifica commissione permanente di dialogo, l'*Anglican-Roman Catholic International Commission* (= ARCIC, istituita nel 1967), che ha prodotto un documento sulla

mariologia dal titolo «Maria: grazia e speranza in Cristo», pubblicato nel 2005. Un'affermazione iniziale mette bene in chiaro qual è lo spirito di tale documento: «Non vi è dubbio che sia impossibile essere fedeli alla Scrittura e non prendere sul serio Maria» (pgf. 6).

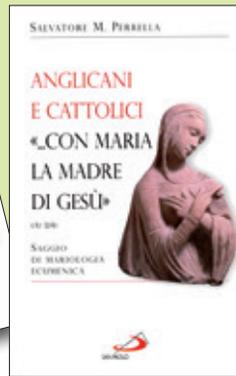
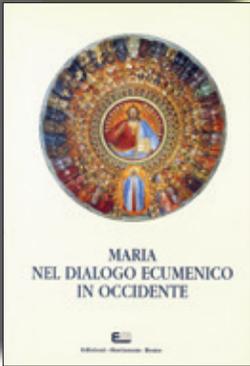
”

Il protestantesimo ha ripreso in mano con più attenzione i testi biblici su Maria

L'intento che si pongono gli estensori del documento è decisamente molto ambizioso, cioè verificare se quelli che vengono identificati come gli scogli del dialogo ecumenico su Maria, i dogmi dell'Immacolata Concezione (1954) e dell'Assunzione (1950), possono essere compresi all'interno della tradizione apostolica e alla luce della Scrittura.

Questo obiettivo viene raggiunto attraverso un'ermeneutica complessa, che Giancarlo M. Bruni osm definisce «un'ermeneutica biblica condivisa che va sotto il nome di asunzione globale e critica di sistemi interpretativi di lettura del testo biblico alla luce del modello della grazia e della speranza e di opzione del principio di analogia» (*Mariologia ecumenica*, p. 243). Da questo punto di vista, nella spiritualità anglicana sarebbe possibile trovare uno spazio

PER APPROFONDIRE



per la devozione mariana ecumenicamente intesa, perché le verità che la Chiesa cattolica romana vuole esprimere con i suoi dogmi possono essere comprese alla luce della Bibbia, letta con gli occhi della tradizione patristica, comune a tutti i cristiani.

È una conclusione ottimista, che svilupperebbe alcuni punti di concordia già evidenziati in una precedente dichiarazione, quella di Windsor del 1981. Li riporto seguendo lo schema di Bruni (*Mariologia ecumenica*, p. 257), perché su di essi (tranne il punto 3b) mi sembra che ci sia una certa concordia in ambito protestante. Sarebbe possibile sviluppare una mariologia ecumenica, dunque, se si condividono i seguenti assunti:

- Cristo è l'unico mediatore di salvezza e di grazia;
- Maria e la mariologia sono comprese in Cristo e nella Chiesa, nella cristologia e nella ecclesiologia;
- Maria è riconosciuta come *Theotokos*, in ragione del suo posto d'onore nella comunione dei santi e di una venerazione espressa anche in termini liturgici;
- Maria è riconosciuta come creatura redenta, preparata dalla grazia a divenire madre del Redentore e accolta nella gloria;
- Maria è riconosciuta come modello di santità, fede e obbedienza;
- Maria è vista come figura profetica della Chiesa.

Queste idee vengono sviluppate in «Maria: grazia e speranza in Cristo»

per cercare di raggiungere il massimo del consenso possibile tra le due Chiese. La novità sta proprio nell'affermare che sarebbe possibile riconoscere il fondamento biblico dei due dogmi mariani, anche se resta aperto il problema dell'autorità non universale che li ha emessi.

I punti di dissenso

I due documenti cui abbiamo accennato non sono dichiarazioni ufficiali, bensì testi aperti alla discussione. In questo senso, vengono proposte delle tesi per provocare la riflessione in ambito ecumenico, nella consapevolezza che esse non sono ampiamente condivise.

È interessante registrare la cautela con cui l'ex arcivescovo di Canterbury, Lord George Carey, ha reagito "a caldo". In una breve intervista al *Notiziario Evangelico* esprimeva una forte perplessità sul rischio di far passare il messaggio che la Chiesa anglicana può accettare i dogmi dell'Immacolata e dell'Assunta, perché, affermava: «Non appartengono alla nostra teologia e, per il radicamento biblico della nostra Chiesa, sarebbe difficile convincere del contrario la maggioranza degli anglicani». (*NEV*, 15 maggio 2005)

Di fronte alle conclusioni raggiunte in questi due documenti, infatti, un evangelico si trova, a mio parere, in disaccordo sui punti seguenti.

- Prima di tutto sulla questione er-

meneutica, perché ogni affermazione su Maria deve essere chiaramente giustificata dalle Scritture. Il tipo di ermeneutica proposta dall'ARCIC, invece, non sarebbe accettabile per un riformato, perché dà l'impressione di interpretare il testo biblico a partire dall'affermazione teologica da difendere, e non il contrario.

- Andrebbe decisamente chiarita e approfondita la questione dello spazio di Maria nella comunione dei santi, centrale in entrambi i documenti. Sebbene l'idea sia pienamente condivisa a livello ecumenico, un evangelico avrebbe delle difficoltà a riconoscere in loro, Maria compresa, il ruolo di intercessori.

Per la nostra spiritualità, sono i vivi che intercedono per il loro prossimo, non i defunti, che si trovano nella pace di Dio, e l'intercessione non riguarda mai il tema della salvezza eterna. Il documento di accordo tra luterani e cattolici USA, invece, insiste molto sulla ricerca di un terreno comune sul concetto di mediazione e di intercessione, «per convergere sul fatto che la cooperazione dei santi e di Maria alla salvezza è nell'ordine dell'intercessione: veicolano grazia e chiedono grazia, quella procurata da Cristo solo e a questo sono chiamati dal Padre per Cristo nello Spirito» (*Mariologia ecumenica*, p. 346ss.).

Alle orecchie di un riformato tali affermazioni non solo suonano estranee alla propria spiritualità, ma cozzano anche con la convinzione che la salvezza ha origine nella sovrana volontà di Dio ed è un dono mediato esclusivamente da Cristo; un fatto che può essere solo annunciato.

- Ci sono poi questioni teologicamente meno pregnanti delle precedenti e che riguardano piuttosto l'ambito della spiritualità evangelica.

Ad esempio, colpisce l'idea di un aldilà raffigurato come un luogo in cui i santi, e quindi anche Maria, si trovano corporalmente presenti presso Dio. Per un riformato è difficile pensare ad una persona già risorta corporalmente da qualche parte nei

cieli. È vero che sull'articolata rappresentazione biblica del mondo a venire si potrebbe aprire una lunga discussione, ma qui ciò che importa sottolineare è che nella spiritualità evangelica difficilmente si tenta di raffigurare l'aldilà, e i tentativi di farlo sono visti con una certa distanza.

• Se poi a livello teologico le Chiese protestanti e quella cattolica romana dovessero trovare un accordo simile a quello proposto dai documenti qui analizzati, a livello liturgico sarebbe necessaria una radicale trasformazione del modello protestante.

Duecento anni di dibattito acceso proprio su Maria, infatti, hanno scavato sull'argomento un vero fossato, proprio a cominciare dalla liturgia, per cui oggi è difficile pensare a una comparsa della madre di Gesù in una liturgia priva di ogni riferimento ad altri che alla Trinità: non si può più pensare di tornare in qualche modo ai tempi della Riforma, quando il calendario liturgico prevedeva dei riferimenti a Maria.

L'obiettivo del richiamo alla figura biblica di Maria

Non voglio, però, che si termini la lettura di queste pagine con la sensazione che poco sia stato fatto e che null'altro si possa fare. Se sono stati elencati i punti più spinosi del dialogo sulla mariologia, è altrettanto im-

portante evidenziare gli enormi passi fatti nel dialogo ecumenico.

Solo trent'anni fa, Maria era la pietra di scandalo che segnava fermamente il confine tra cattolicesimo romano e protestantesimo. Oggi questo pregiudizio nei confronti della mariologia cattolica si è ridimensionato e, se rimangono ferme le perplessità nei confronti di quelle che anche da molti cattolici sono considerate vere e proprie derive "mariolatriche", è chiaro a un numero sempre crescente di evangelici che la devozione per la figura di Maria è, per i cattolici, una via particolare a Cristo che non impedisce il dialogo ecumenico.

Tutte le attenzioni dei teologi per mantenere la mariologia cattolica sotto il cappello della cristologia sono sinceramente apprezzate, senza dimenticare che uno degli effetti positivi di questo dialogo sta nel fatto che il protestantesimo ha oggi ripreso in mano con più attenzione e cura i testi biblici su Maria, un tempo troppo sbrigativamente guardati con il sospetto di essere testi che si prestavano a pericolose derive e, quindi, da usare per lo più come arma "anti-mariana". E questo non è certo poco.

In conclusione vorrei evidenziare un ultimo elemento del discorso. Storicamente parlando, la devozione mariana è nata non solo per colmare il vuoto che la teologia della gloria stava creando tra un Dio sovrano,

un Gesù giudice severo e l'umanità peccatrice, ma anche per soddisfare il bisogno di una rappresentazione femminile di Dio che, presente nella religiosità pagana, era del tutto assente nel Dio cristiano.

La Riforma ha colmato il primo vuoto ridando a Cristo il volto umano dell'Emmanuele, il "Dio con noi". Il secondo vuoto, invece, non è stato per nulla approfondito, fintanto che la teologia femminista non ha cominciato a sottolineare quest'aporia e a proporre un nuovo punto di vista.

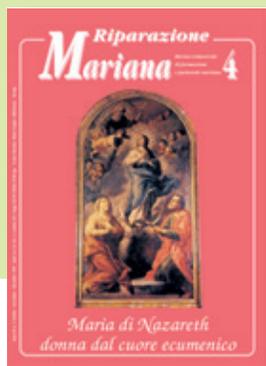
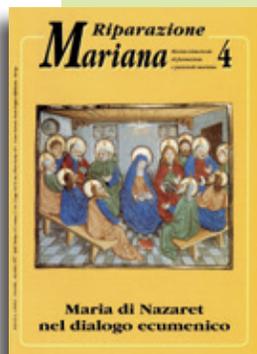
In una Chiesa al maschile, la figura di Maria può aiutare a riportare equilibrio nel nostro immaginario religioso, una sorta di grimaldello per far saltare il lucchetto che l'ermeneutica patriarcale ha messo sulla Scrittura e per aiutarci a riscoprire sia la rilevanza delle figure femminili nella narrazione biblica sia l'importanza del linguaggio di genere per parlare di Dio.

Nonostante la mariologia sia stata anche strumentalizzata dalla Chiesa patriarcale, come denuncia ad esempio Elizabeth Johnson,³ la Maria biblica ci può aiutare ad uscire da quest'orizzonte oppressivo, quella Maria di Nazaret che ogni Chiesa cristiana oggi è pronta a onorare, con il linguaggio della sua teologia. Farlo insieme è l'arduo ma fecondo impegno della mariologia ecumenica.

Eric Noffke

Facoltà Valdese di Teologia - Roma

SU RIPARAZIONE MARIANA



•¹ Per un chiarimento su questo si veda, ad esempio, l'introduzione di Fulvio Ferrario alla quarta edizione del volume di GIOVANNI MIEGGE, *La vergine Maria, saggio di storia del dogma*, Claudiana, Torino 2008.

•² Nell'esposizione dei due documenti seguenti faccio riferimento in particolare al volume: GIANCARLO M. BRUNI, *Mariologia Ecumenica*, EDB, Bologna 2009. Si tratta di un'eccellente introduzione al tema, caratterizzata da una grande attenzione ai documenti prodotti in ambito ecumenico, tutti presentati e commentati. Colpiscono positivamente pure l'equilibrio e l'onestà intellettuale dell'esposizione dei diversi punti di vista e la sensibilità (direi anche l'ottimismo) ecumenico che anima questo scritto.

•³ ELIZABETH JOHNSON, *Vera nostra sorella. Una teologia di Maria nella comunione dei santi*, Queriniana, Brescia 2005.

La Madre di Gesù interpella cattolici ed evangelici

**Intervista a p. Giancarlo M. Bruni
sul dialogo ecumenico riguardo a Maria
nel V centenario della Riforma protestante**

Padre Giancarlo M. Bruni appartiene all'Ordine dei Servi di Maria. Attualmente vive presso l'Eremo di San Pietro alle Stinche (Panzano in Chianti - Firenze), fondato da p. Giovanni M. Vannucci osm, nel 1967. Continua a far parte della Comunità monastica di Bose (Biella), fondata da Enzo Bianchi. È docente di Teologia ecumenica presso la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» di Roma. Il suo impegno, dal punto di vista mariano, è rileggere in chiave ecumenica la figura di Santa Maria.

Padre Giancarlo, come ha inciso il carisma dei Servi di Maria nel tuo servizio al dialogo ecumenico?

Ho accettato di divenire frate e presbitero nell'Ordine dei Servi di Maria con l'impegno preciso di dedicarmi al dialogo ecumenico. Posso senza dubbio affermare che tale impegno fa parte del mio DNA di Servo di Maria.

E da Servo di Maria, per servire Dio e i fratelli, ti sei posto a servizio della Vergine...

Sì, io che non amo definirmi un suo "devoto", ho cercato di tradurre in riflessione ecumenica il mio servizio alla Vergine. In altre parole, guardo a lei come madre e sorella esemplare che mi ricorda l'urgenza di diventare "cristiforme", cioè conforme al suo Figlio Gesù. Ella non seduce, non cattura, ma rimanda sempre a lui: è la chiave di lettura di come possiamo stare davanti a Dio.

A tale proposito, mi piace ricordare che, nelle Chiese ortodosse, Maria è sempre collocata con il Figlio in braccio, vicino alla porta, quasi a dire - all'entrata - «Vai da mio Figlio!» e - all'uscita - «Porta mio Figlio, fallo conoscere a tutti!».

Sul rapporto tra Maria e le Chiese cristiane, nel 2009 hai scritto un saggio molto importante dal

titolo «Mariologia ecumenica». A partire dalla tua ricerca, ma anche dall'anniversario che si celebra quest'anno, a che punto siamo nel dialogo tra cattolici ed evangelici sulla "questione mariana"?

Ricordare i 500 anni della Riforma protestante rende consapevoli le Chiese cristiane, e ciascun credente, che siamo sempre "in stato di riforma", che ogni giorno siamo invitati a prendere coscienza della nostra "forma": Gesù Cristo. Tale anniversario ricorda, inoltre, alle Chiese cristiane che esse non coincidono mai con la loro "forma", cioè con il loro centro e il loro essenziale: il Vangelo, a cui sempre devono ritornare, anche riguardo alla figura di Maria e alla riflessione su di lei.

Il cammino è già avviato e la "mariologia ecumenica" ne è una testimonianza. Essa sottolinea i punti di convergenza raggiunti, da cui partire per un consenso sempre più ampio sulla Vergine, in vista di una prospettiva ecumenicamente condivisa.

E quali sono questi punti di convergenza?

Il primo punto di convergenza riguarda la *metodologia*, che deve porre attenzione ad alcuni principi comuni.

Ad esempio, si è sempre più consapevoli che sulla figura innocente di Maria si sono concentrate lungo i secoli - e si concentrano tutt'oggi - le varie divisioni tra le Chiese, riducendo la Madre di Gesù a un "capro espiatorio" di altre problematiche. Inoltre, Maria non è un discorso a se stante, ma da collocarsi all'interno dei capitoli sulla Trinità, Gesù Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa, l'uomo, dei quali è parte integrante. Ugualmente, è sempre più chiaro che si deve ripartire dalla Maria dei Vangeli, il che richiede un lungo discorso sull'interpretazione delle Scritture. Urge poi una seria rivisitazione storica di come sono nate le divisioni tra le Chiese, valutandole alla luce delle acquisizioni raggiunte. Infine è necessario interrogarsi su come la persona di Maria e il discorso su di lei possano parlare agli uomini e alle donne di oggi, e in che termini.

A livello ecumenico, sulla figura della Madre di Gesù, oggi possiamo condividere una metodologia comune che ha permesso una stesura di documenti scritti a due, o più mani, con una profonda onestà intellettuale, capace di esprimere con sincerità il punto di vista di ciascuno e di

dare fiducia al racconto dell'altro, nella disponibilità a sempre nuovi e diversi modi di pensare e sentire.

■ Sui contenuti teologici si è arrivati a un certo consenso?

Certo, a partire dal cuore del cristianesimo che legge nella storia di Gesù il compimento della "dedizione incondizionata" di Dio verso l'umanità, evento di purissima grazia offerto, nella libertà, all'accoglienza dell'uomo. Di questo cuore del cristianesimo - il come Dio sta davanti all'uomo, e l'uomo davanti a Dio - Maria è ecumenicamente assunta come *typus et exemplar* (tipo ed esempio), chiave di lettura della grazia e della fede: è la comune Madre del Signore e sorella nostra.

Tuttavia, anche qui, il problema è la conoscenza e la ricezione degli accordi ecumenici all'interno delle Chiese cristiane: sarebbe auspicabile una maggiore sensibilizzazione dei fedeli da parte dei vari Responsabili.

■ Dopo aver considerato i passi compiuti dalle Chiese cristiane sulla "questione mariana", quali altri passi restano da fare tra cattolici ed evangelici?

A questo punto sorge una prima domanda: come mai la Maria che prega con noi, e noi con e come Maria - il *Magnificat* -, è diventata "donna pregata"? Si tratta della questione del culto mariano.

Una seconda domanda è come mai Maria, da donna credente, esempio e modello di fede per ogni credente in Cristo, è diventata "donna creduta"? Parliamo qui dei due dogmi mariani definiti dal Magistero cattolico nel secondo millennio: l'*Immacolata Concezione di Maria* e la sua *Assunzione al cielo*, che i protestanti e gli stessi ortodossi interpretano alla loro maniera.

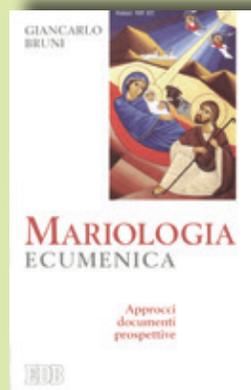
Sulla questione del culto si converge sul fatto che anche la preghiera rivolta in prima persona a Maria - ad esempio con l'espressione «prega per noi» - va sempre collocata all'interno dell'unica mediazione di Cristo: al Padre per il Figlio nello Spirito. Il rivolgerci a lei è un capitolo della "comunione dei santi" lasciato alla libertà.

In altre parole, salvaguardata l'unica mediazione del Figlio (come sottolineano le Chiese della Riforma), si riconosce che tale mediazione (come ci ricorda la Chiesa cattolica) non è un evento isolato: Gesù Cristo, unico e solo Intercessore, è infatti attorniato da una «nube di testimoni» (Eb 12,1), tra i quali vi è Maria, che uniscono la loro alla sua preghiera.

Riguardo ai due dogmi mariani (Immacolata Concezione e Assunzione) il culmine della riflessione ecumenica è rappresentato da un documento di qualche anno fa del gruppo ecumenico di Dombes¹ (Francia) che colloca Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi.

Se i protestanti del gruppo interconfessionale non li riconoscono come dogmi, perché non sono attestati nelle Scritture, tuttavia essi sono sensibili al loro "valore sim-

PER APPROFONDIRE



GIANCARLO M. BRUNI,
«**Mariologia ecumenica**
Approcci - documenti -
prospettive»,
EDB, Bologna 2009

bolico" e accettano che i cattolici "li considerino dogmi di fede" (*Dombes*, n. 326), non contrari al Vangelo, ma racconti della grazia.

■ E sulla questione della cooperazione di Maria all'opera della salvezza?

Nello stesso documento, il gruppo di *Dombes* riconosce in Maria due modalità di cooperazione: la prima, legata alla sua *vocazione* (cf. *Lc* 1,26-38), la seconda, alla sua *missione* (cf., ad esempio, *Lc* 1,39-45).

Nella prima modalità, la Madre del Signore coopera rispondendo alla chiamata di Dio, evento di grazia a lei offerto e da lei accolto nella libertà; nella seconda modalità, la cooperazione della Vergine consiste nel portare Gesù Cristo nel mondo. Come si può evincere, si tratta di argomenti di alto spessore spirituale.

■ Per concludere, quale stile mariano intravedi nei gesti di riconciliazione di papa Francesco?

Stile mariano è intravedere in Maria un riflesso dello sguardo di fiducia, speranza e amore di Dio, apparso nel Figlio, evento nello Spirito Santo che nessuno esclude.

Di questa vocazione/missione cristiana papa Francesco è un testimone credibile. Con le sue parole e i suoi gesti, egli ci ricorda che una vera "devozione mariana" consiste nel divenire, come Maria, icona del come Dio, in Gesù Cristo, guarda ogni uomo e ogni donna. In altre parole, per instaurare un vero rapporto con lei dovremo farla conoscere, ma soprattutto imitarne gli atteggiamenti e le scelte di vita. Allora, dirla "beata" sarà un modo per glorificare il suo - e nostro - Autore!

a cura di sr. M. Michela Marinello - Firenze

¹ GRUPPO DI DOMBES, *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, Qiqajon, Magnano (BI) 1998, in particolare i nn. 234-275.

Lo Spirito ti invaderà

Una Annunciazione di Tiziano

L'episodio evangelico dell'Annunciazione ispira al celebre pittore veneto una geniale rappresentazione dell'azione dello Spirito nella Vergine Maria

La chiesa di San Salvador a Venezia ospita uno dei più celebri capolavori di Tiziano Vecellio, una *Annunciazione* che era stata commissionata al pittore da Antonio Cornovi della Vecchia. La tela è collocata su un altare laterale, edificato probabilmente da Jacopo Sansovino. La possibile data del dipinto è la seconda metà del Cinquecento.

Il grande pittore era nato intorno al 1490 a Pieve di Cadore, presso Belluno (morirà nel 1576) e, fin da giovane, aveva riscosso uno straordinario successo a Venezia; moltissime sue opere sono ancora collocate nelle chiese e nei palazzi per i quali erano state realizzate, proprio come nel nostro caso. Nel 1545 Tiziano era stato a Roma: la tela di San Salvador presumibilmente risale al suo ritorno in laguna dopo il soggiorno nella Città eterna.

Il pittore vi ha lasciato la sua firma, in un modo piuttosto strano, al centro del quadro, nel primo gradino: *Titianus fecit fecit*. Il verbo è ripetuto due volte, quasi a dire che l'ha fatto Tiziano, proprio lui e non qualche suo collaboratore.

La composizione si basa su uno schema piramidale, il cui vertice è la colomba dello Spirito Santo, che a sua volta rimanda alla decisione dell'Eterno

Padre di inviare il Figlio nel mondo. Dio Padre non appare nella raffigurazione, ma la sua presenza è riecheggiata dal groviglio di nuvole e di luce dal quale lo Spirito, simile ad una scarica elettrica, irrompe nella vita di Maria.

La scena si svolge in uno spazio solenne come un tempio, di cui si intravedono le colonne. Ma è ancora possibile parlare di spazio? Tutto l'ambiente, infatti, appare completamente sconvolto, precipitato nel *caos*. Perfino le figure dei due personaggi dell'episodio evangelico, Maria e l'angelo Gabriele, sono sfilacciate, liquefatte in una massa luminosa simile ad un fuoco.

Questi dettagli erano stati rilevati già da studiosi contemporanei di Tiziano. Così, ad esempio, si esprime Ludovico Dolce, notando come nei dipinti del suo conterraneo «combattono e scherzano sempre luci e ombre, e perdono e diminuiscono in quell'istesso modo che fa la natura». Anche la critica più vicina a noi si è espressa con ammirazione nei confronti del dipinto: Roberto Longhi, tra gli altri, parla di un «velame cosmico, caotico [...]»: dove la stanza è invasa come da un rogo semispendo d'apocalisse che screzia le figure, le imbratta, le usura in un aspetto di 'impressionismo magico'.

Ecco: parlare di 'impressionismo' proietta immediatamente Tiziano in una straordinaria modernità e lo rende anticipatore di un linguaggio artistico profondamente incisivo.

Il pittore colloca l'episodio in un'ora imprecisa, ma, contrariamente a gran parte della tradizione pittorica, in un momento della notte. Infatti, vera protagonista non è la luce naturale, ma la forza soprannaturale dello Spirito che sconvolge a tal punto gli schemi umani da frantumare ogni equilibrio, misura e

Dal documento di Dombes (1998)

«Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi»

Quando il Simbolo degli apostoli ci fa confessare che Gesù, il Cristo e il Figlio di Dio, è stato «concepito di Spirito Santo e nato da Maria vergine», esso sintetizza il nucleo centrale del messaggio dell'Annunciazione. Maria vi è ricordata a causa del ruolo che ha giocato nel mistero della salvezza, per il quale è stata scelta. Maria, vergine, madre e serva, ci precede nella fede nel Verbo incarnato (n. 157).

prospettiva, elementi tanto cari all'estetica rinascimentale. Tutto diventa denso e vellutato, tutto straripa oltre i contorni, tutto trapassa in fulgore luminoso e fiamma incandescente.

È un vero "rovetto ardente". Infatti sul secondo gradino a destra, immediatamente sotto il vaso di fiori, appare una scritta: *Ignis ardens non comburens* (*Fuoco che arde senza bruciare*). È un esplicito riferimento al rovetto ardente che Mosè vide sul monte Oreb: «Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava» (*Es 3,2*).

Nell'Annunciazione dunque, dice Tiziano, si compie la definitiva rivelazione prefigurata dal rovetto di Mosè; qui, nelle parole dell'angelo e nell'accettazione di Maria, Dio scende in mezzo all'umanità

diventando carne e sangue, impastandosi con i destini umani. E quel rovetto, che ardeva senza bruciare, diventa simbolo della maternità verginale di questa donna: lo Spirito la rende ardente di maternità senza consumare la sua verginità.

Un'ulteriore sottolineatura di questo fondamentale dogma mariano è data dal vaso di fiori, la cui trasparenza (vi si riflettono schegge di luce) allude alla purezza della Vergine. Infine, nel libro che l'indice di Maria tiene leggermente aperto, si riesce a leggere la parola *signum*: è la celebra pagina del profeta Isaia (7,14), nella quale il segno della salvezza sarà costituito proprio dalla Vergine che concepirà e partorerà un figlio, che sarà chiamato "Dio con noi".

In quella stessa chiesa di San Salvador aveva lavorato anche il fratello di Tiziano, Francesco, e, particolare più importante per noi, l'artista veronese Giovan Battista Scultori, che negli anni successivi subirà un processo con l'accusa di aver aderito al protestantesimo.



Annunciazione (1567) - Tiziano Vecellio, chiesa di San Salvador, Venezia. Su gentile concessione della Curia patriarcale di Venezia (autorizzazione n. 07.17.2128)

Questo particolare ci interessa perché ci riporta a quella stagione della storia della Chiesa e della società che fu attraversata da strazianti lacerazioni: è il periodo che va sotto il nome di *Riforma protestante*, alla quale fa da riscontro la *Riforma cattolica*, detta anche *Controriforma*.

Ma c'è di più. Lo stesso committente dell'opera era simpatizzante delle nuove istanze provenienti dal mondo germanico, dove Martin Lutero agitava le acque di una situazione esplosiva anche sotto l'aspetto sociale e politico.

Antonio della Vecchia partecipava a riunioni nelle quali si discuteva, oltre che delle normali faccende della vita veneziana, anche di argomenti teologici avvertiti

come problematici in quel momento. Ci troviamo in presenza, dunque, non di un eretico, ma di un uomo aperto alle dinamiche anche religiose del suo tempo.

Questa considerazione può giungere opportuna in questo 2017, nel quale ricorrono i cinquecento anni della *Riforma* avviata da Lutero. Certo, oggi la sensibilità collettiva è profondamente diversa da quella dei tempi di Tiziano, Scultori e della Vecchia. Oggi il mondo cristiano, nel suo insieme, è chiamato a un cammino ecumenico, di reciproco progressivo avvicinamento, nel quale le scomuniche lascino il posto ad una sincera e fraterna condivisione dell'unica missione ecclesiale, del servizio al mondo per la sua salvezza nell'ottica del Regno dei cieli.

Ancora una volta, lo Spirito del Signore, come avvenne già per Maria, invada la vita dei credenti e, in un fuoco d'amore, li raccolga nell'unità.

Vincenzo Francia
Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma

La «Tuttasanta» in Cristo

Solennità dell'Immacolata Concezione

Nel cuore dell'Avvento la comunità ecclesiale venera la beata Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa

Il dogma dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria - pronunciamento del magistero cattolico che costituisce uno dei punti problematici del dialogo ecumenico - è il punto di arrivo di un cammino di fede, di spiritualità e di preghiera che appartiene alla Chiesa fin dai primi secoli.

■ Dalla prima metà dell'VIII secolo si celebrava in Oriente la «Concezione di sant'Anna, madre della *Theotokos*» (9 dicembre), ispirata al Protovangelo di Giacomo. Non si faceva cenno dell'immacolatezza di Maria.

Nonostante le dispute teologiche sull'immacolato concepimento di Maria, iniziate già con Agostino, dall'XI secolo, dai monasteri benedettini inglesi si diffuse in Occidente la festa della «Concezione della Santa Vergine Maria» (8 dicembre), patrocinata poi soprattutto dai Francescani. Sisto IV, senza pronunciarsi sul piano dogmatico, inserì la festa della «Concezione della Vergine Immacolata» nel Calendario romano (1476), con testi liturgici propri. Dopo la proclamazione del dogma (1854) essi furono riformulati; con la riforma del Vaticano II fu aggiunto il prefazio proprio.

■ La liturgia della Parola di questa solennità propone il Vangelo di *Lc* 1,26-38: l'Annunciazione. La scelta centra la celebrazione sul mistero dell'Incarnazione del Verbo: il protagonista è il Figlio. Maria è la creatura sulla quale si stende, per pura benevolenza dell'Altissimo, la benedizione divina (cf. versetto alleluatico), perché divenga degna dimora del Redentore. È il mistero della Pasqua che avvolge Maria fin dal primo istante della sua esistenza, operando in lei quella redenzione che la rende pienamente libera di accogliere la vocazione alla maternità messianica. L'Immacolata dunque è da comprendersi, prima di tutto, nel mistero di Cristo salvatore.

La prima lettura (*Gen* 3,9-15.20) e la secon-

da (*Ef* 1,3-6.11-12) presentano la dimensione antropologica ed ecclesiale della festa. L'Immacolata è vittoria della fedeltà di Dio all'umanità: la libertà, ferita in Adamo ed Eva, è guarita col dono della grazia divina.

Così la comunità dei salvati può guardare con fiducia al futuro: se la storia continua il suo percorso anche doloroso, la meta è quella della santità nella piena comunione di vita col Signore. La Chiesa annuncia l'eterna benedizione divina sull'umanità e l'adozione filiale di quanti sperano in Cristo.

Nel salmo responsoriale (*Sal* 97,1-4), l'assemblea liturgica si fa voce di tutta la terra esultante per le meraviglie compiute da Dio.

■ Una storia a lieto fine, dunque, che suscita nei fedeli un canto di lode e riconoscenza, come invita l'antifona di ingresso (*Is* 61,10).

La gioia che apre la celebrazione è la nota caratteristica di questa ricorrenza mariana, nella quale i fedeli, consapevoli che la Vergine è primizia del destino di tutti, si affidano alla sua intercessione nel cammino verso l'incontro col Signore (cf. orazione colletta).

Anche le orazioni sulle offerte e dopo la comunione riprendono il tema del rapporto tra la santità di Maria e il processo di guarigione e di liberazione dal male che tutti stiamo percorrendo e lungo il quale ella ci sostiene, sorella e madre di ogni credente: da Maria è nato quel Sole che illumina di giustizia il solco della storia (cf. antifona alla comunione).

Il prefazio articola le due dimensioni cristologica ed ecclesiale della festa. Si loda il Padre per la maternità salvifica di Maria e perché in lei la Chiesa scopre se stessa: nel volto della Piena di grazia riconosce la sua bellezza di sposa unita a Cristo nell'amore. Come Madre del Redentore, Maria continua a sostenere il popolo di Dio in cammino con l'intercessione e a spronarlo con l'esempio.

■ La solennità dell'8 dicembre è una festa molto sentita dai fedeli, così come il “mistero” della vittoria del bene e della bellezza sul male e sulla violenza ha molto da dire anche ai non credenti. La pietà mariana, se non viene banalizzata, è occasione propizia per un annuncio e una formazione alla fede che risponda ai dubbi e alla ricerca degli uomini e delle donne di oggi.

La celebrazione eucaristica in questa solennità è bene sia centrata sulla sua dimensione cristologica e soteriologica, inquadrandola nel tempo di Avvento, tempo di attesa del Salvatore, senza esaltare il privilegio della Vergine o separarlo dal compito affidatole, ma lasciando che l'assemblea si interroghi su come il mistero celebrato interpella l'esistenza di ciascuno.

Nell'Omelia si possono toccare alcuni temi centrali:

- l'immagine di Dio, che è Padre e non giudice, che mai abbandona i suoi figli, nonostante il loro peccato, ma sempre li richiama a riappropriarsi della dignità di figli amati nel Figlio;
- la natura umana che è tentata dal male, ma che, nella grazia che le è donata, può vincerlo;
- il Battesimo che ci unisce alla Pasqua di Cristo, ci ricolma dello Spirito santificatore, dona a tutti la grazia che salva, la forza per combattere il male, la libertà di scegliere il bene;
- la missione dei battezzati di collaborare alla salvezza opponendosi alle strutture di morte, rispondendo al male con il bene, impegnandosi nella società a favore della pace e della giustizia.

Si suggerisce di prepararsi con una novena e/o una veglia di preghiera, in armonia con il tempo liturgico e orientate, nei contenuti e nelle modalità, dalla liturgia della solennità. Il tema pasquale può essere sottolineato col rinnovo delle promesse battesimali.

È bene che i canti della Messa siano coerenti con la celebrazione, che è sempre celebrazione ecclesiale del mistero pasquale di Cristo. Un canto di contenuto mariano può essere posto alla fine; come secondo canto di comunione, se necessario, la scelta più adatta è il *Magnificat*.

Una scelta felice e incoraggiante è quella di porre l'accento sulla grazia del Battesimo che opera in ciascuno quella santificazione di cui Maria ha goduto fin dal primo istante e sulla forza rigeneratrice dell'Eucaristia: all'atto penitenziale si può compiere il rito della benedizione e dell'aspersione con l'acqua in memoria del Battesimo.

L'incensazione di un'immagine della Vergine, o un omaggio floreale, può concludere la celebrazione. All'uscita si può consegnare un'immaginetta di Santa Maria con il Vangelo del giorno e una preghiera adatta, invitando ciascuno ad apporvi la data del proprio Battesimo.

M. Elena Zecchini smr - Rovigo, Centro mariano

INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE

SUSSIDI PER APPROFONDIRE E PER PREGARE

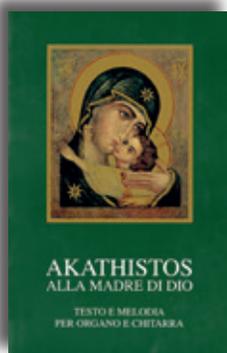
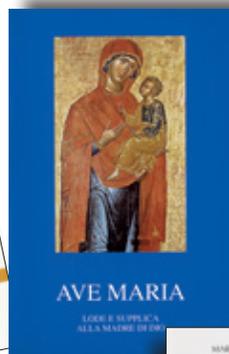
PIENA DI GRAZIA, IL SIGNORE È CON TE

Vergine vestita di sole,
riverbero della luce di Dio,
trasparenza dello Spirito:
tu hai trovato grazia presso l'Altissimo
per te e per noi.

Nell'ora dell'insidia
proteggici, Vergine piena di grazia,
perché nulla offuschi lo splendore
della veste candida,
e, alla fine della vita,
siamo trovati santi e immacolati
al cospetto di Dio.

Vergine, bellezza intatta,
amata da Dio,
intercedi per noi presso il tuo Figlio.
Amen.

(Ignazio M. Calabuig osm)



Con Santa Maria in vigile e operosa attesa

**Veglie di preghiera in preparazione
alle feste della B. Vergine Maria:
un itinerario di speranza**

Nel testo programmatico del suo pontificato, papa Francesco presenta Maria come la «Madre dell'evangelizzazione» (*Evangelii gaudium*, n. 284) e dice che ella, riunendo gli Apostoli in attesa dello Spirito, «ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste», perché solo lasciandosi plasmare dallo Spirito, la Chiesa può aprirsi al mondo e portarvi il Vangelo.

Maria è per eccellenza la creatura che accogliendo l'opera dello Spirito dentro di sé (cf. *Lc* 1,35), si apre a Cristo e porta ai fratelli la Buona Notizia della salvezza.

La Chiesa ha sempre avuto consapevolezza, nel suo autocomprendersi, della centralità di Maria nel gruppo dei discepoli che attende e invoca lo Spirito (cf. *At* 1,14); così ce la presenta come donna in attesa orante del compiersi della Pasqua nell'esplosione pentecostale. Raccolta in preghiera con lei, la Chiesa è comunità di speranza che attende e veglia il futuro di Dio.

La vigilanza è un atteggiamento essenziale del credente, che scruta il compiersi delle promesse del Signore nel dipanarsi a volte oscuro della storia. Da qui il valore formativo delle veglie di preghiera per prepararsi a celebrare le feste della beata Vergine.

Presentiamo due veglie - celebrate presso il santuario «B. V. Addolorata», non seguendo l'ordine cronologico con il quale sono avvenute, ma secondo il loro significato nel cammino della comunità cristiana durante l'anno sociale, che esse aprono e chiudono.

L'aurora della salvezza

All'inizio dell'autunno, dopo la pausa estiva, la vita riprende i suoi ritmi, ripartono le attività. Anche la comunità cristiana si rimette in cammino, fiduciosa del compiersi del disegno divino.

La Natività di Maria ricorda la fedeltà di Dio al suo pro-

getto per l'umanità. L'Ufficio delle letture della festa propone *Gen* 3,9-20. Dopo che il serpente ha insinuato il dubbio nella relazione tra i progenitori e Dio (cf. *Gen* 3,4-5), la sfiducia corrompe tutta la rete relazionale di Adamo ed Eva. Alla serenità e alla pace, si sostituiscono la paura, la percezione della propria fragilità, la fuga da Dio, l'inimicizia, il rapporto conflittuale con la terra, la fatica del vivere. Ma Dio resta fedele e va a cercare l'uomo là dove è caduto. Non cancella la libertà, e quindi la responsabilità della prima coppia, ma progetta la sua liberazione. Dio continua a guardare con benevolenza la sua creatura: maledice il serpente, ma non Adamo ed Eva.

La liturgia della Parola della Messa ci presenta il punto di arrivo della pazienza di Dio: la lunga genealogia di Gesù indicata dal Vangelo di Matteo (1,1-16.18-23) ci fa attraversare una storia ferita ma non irrimediabilmente guasta. Al termine Dio può e vuole individuare un'altra coppia. Giuseppe è il giusto che, quando l'angelo gli annuncia la gravidanza di Maria, non colpevolizza la sua sposa; Maria, infine, è colei nella quale si realizza la giustizia di Dio, che rinnova e salva: da lei nasce il Sole di giustizia, Gesù Cristo (cf. versetto al Vangelo), l'Uomo nuovo.

La Natività di Maria è segno di speranza, perché testimonia la permanenza della volontà salvifica di Dio lungo i sentieri angusti del cammino dell'umanità (cf. orazione dopo la comunione).

Nella veglia organizzata dal Centro mariano la sera del 7 settembre, dal titolo «Il dubbio dell'uomo, la fedeltà di Dio», abbiamo contemplato la sapienza di Dio che «pensa Maria», pensa una creatura dalla quale possa nascere il Frutto benedetto, Colui che restituisce l'umanità a una relazione di fiducia filiale con Dio.

Da questa festa impariamo a guardare all'impegno dell'anno sociale che si riapre con fiducia e benevolenza: un percorso per «diventare come Dio», non secondo la provocazione del serpente, ma secondo l'annuncio di pace che Cristo viene a portare.

Il compimento della salvezza

Se la grande veglia di Pasqua (e di Pentecoste) illumina il cammino della Chiesa, la solennità dell'Assunzione



Santuario B. Vergine Addolorata, Rovigo, 14 agosto 2017: veglia dell'Assunta

prepararci alla festa della "Pasqua di Maria", ma anche per educarci a cogliere il compiersi della "Pasqua di ognuno di noi" e a collaborare perché questo percorso di rinascita avvenga nei fratelli, nel mondo, nel creato.

La preghiera è iniziata con un lucernario nel cortile interno del Centro mariano, dove è stato acceso il cero pasquale; poi, in processione e alla luce dei *flambeaux*, i fedeli si sono recati in chiesa, dove è stata incensata l'immagine dell'Assunta. È seguito l'Ufficio delle letture, con i tropari tratti dalla liturgia russa.

Hanno partecipato numerosi fedeli, che si sono lasciati muovere interiormente dall'esperienza di bellezza che il linguaggio delle luci, dei fiori, del canto, dell'incenso ha loro consegnato.

La celebrazione è stata presieduta da don Enrico Tur-

ricorda come il mistero pasquale si manifesta in Maria, resa partecipe della gloria del Figlio, cioè della pienezza della vita divina.

Il Centro mariano, come ogni anno, ha proposto, la sera del 14 agosto, la veglia dell'Assunta, per

cato; nell'omelia ha affermato che Maria mostra come «la bellezza di Dio è possibile per ciascuno di noi, perché siamo tutti chiamati a renderci conformi all'immagine del suo Figlio. ... La festa dell'Assunta ci invita a contemplare la bellezza che Dio ha seminato nelle nostre vite e a quale gloria siamo chiamati; ci permette di vedere la meta del nostro cammino ... ».

L'umanità, che in Adamo ed Eva aveva perso la cittadinanza del giardino dell'Eden e che in Maria, all'Incarnazione, era diventata la dimora del Figlio di Dio sulla terra, raggiunge ora la sua dimora definitiva nella comunione con Dio Trinità: Gesù ha fatto di Maria la sua dimora per ricondurre l'uomo a dimorare con Dio.

La vita è questo ritorno al Padre; l'anno sociale non è un susseguirsi di impegni, ma il compiersi di un progetto. Bisogna però avere un cuore vigile per rispondere con gratitudine e responsabilità a tale vocazione.

Il Vangelo della solennità dell'Assunta (*Lc 1,39-56*) ci propone proprio l'immagine di Maria attenta e pronta a porre in atto le mozioni dello Spirito che l'ha appena ricolmata nell'Annunciazione. Ella si alza e va, va spinta dallo Spirito, senza esitazioni e paure. Con lei vogliamo custodire il nostro cuore in vigile e operosa attesa delle grandi cose che Dio compie in ciascuno dei suoi figli.

L'Assunta è segno di speranza, perché ci mostra a quanta bellezza può giungere un essere umano se si lascia plasmare dallo Spirito del Risorto.

M. Elena Zecchini smr - Rovigo, Centro mariano

FESTA AD AGUGLIARO

Martedì 30 maggio 2017: festa alla scuola elementare di Agugliaro (VI), istituto dedicato alla venerabile Madre M. Elisa Andreoli, fondatrice delle Serve di Maria Riparatrici, per l'inaugurazione di nuovi locali e la sistemazione strutturale di altri. Insegnanti, bambini, genitori, personale ausiliario, sono stati convocati per l'occasione. Il sindaco, Roberto Andriolo, ha voluto che fosse mons. Pierantonio Pavanello, vescovo di Adria-Rovigo, a benedire i locali, per esprimere il rapporto tra il paese natale della fondatrice e le Serve di Maria Riparatrici in Rovigo, dove ora la sua salma riposa nel santuario «B. Vergine Addolorata». Anche mons. Pierantonio è legato alla scuola, fatta costruire da suo padre quando era sindaco di Agugliaro.

Due classi di alunni, con l'aiuto delle insegnanti, hanno composto e interpretato una recita sulla vita di Madre M. Elisa, intrattenendo il numeroso pubblico anche con canti e giochi - che hanno creato un clima di allegria e amicizia - realizzati da parte degli alunni di tutte le classi, fieri della loro bella scuola.



Un dono condiviso nella Chiesa per il Regno

**«La Famiglia carismatica di appartenenza»:
incontro annuale dell'Associazione BVA
a Santa Marinella (RM) dal 16 al 18 giugno**

In un clima gioioso e fraterno, ci siamo ritrovati numerosi per partecipare all'assemblea nazionale dei gruppi locali, dal tema: «La Famiglia carismatica di appartenenza». L'incontro ci ha offerto la possibilità di analizzare il significato di famiglia, carisma e spiritualità che vogliamo vivere e condividere.

Nella mia introduzione, sabato 17 giugno, ho richiamato il Convegno «Famiglie carismatiche in dialogo», organizzato dall'AMCG-famiglie. In esso è emerso che oggi non è più pensabile portare avanti il nostro impegno da soli: l'autoreferenzialità non fa parte di quel cammino di spiritualità e servizio a cui ogni cristiano è chiamato, perché l'obiettivo comune, pur nella pluralità di doni e carismi, è unico, quello di andare al Padre attraverso Cristo, Parola vivente. Ogni realtà, quindi, pur mantenendo la propria specificità carismatico-spirituale, è chiamata ad aprirsi alla collaborazione ed alla condivisione delle iniziative portate avanti da tutte le espressioni ecclesiali presenti nelle comunità cristiane. La solidarietà, la fratellanza e l'attenzione sono caratteristiche universali alle quali ogni buon cristiano non può non aderire.

Padre Sergio M. Ziliani osm ha parlato sul tema «Significato e dinamiche del termine *carisma*» e sulla «Storia e spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria, gruppo religioso del '200». Ha iniziato la sua relazione lanciando due provocazioni. Con la prima ha invitato noi Associati ad essere interlocutori adeguati e propositivi per un impegno rinnovato, partendo dal discorso sulle «Famiglie carismatiche». Nella seconda, per delineare il significato di «carisma», p. Sergio ha utilizzato numerosi riferimenti evangelici, riferendosi in particolare alla lettera ai Romani. Ritroviamo in san Paolo la traccia per definire il carisma di tutti noi, consacrati e non: «Come in un solo corpo ab-



biamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi» (Rm 12,4-6). Ha proseguito con alcune note di storia dell'Ordine e soprattutto con una presentazione della spiritualità mariana dei Servi di Maria.

Nel pomeriggio, sr. M. Pasquina Berton, assistente nazionale dell'Associazione, ha relazionato su «Le Serve di Maria Riparatrici, una spiritualità servitano-mariana: origini e spiritualità». La Congregazione è sorta il 12 luglio 1900, giorno in cui le prime quattro sorelle - la fondatrice, M. Elisa Andreoli, la mamma, Margherita Ferraretto, Carmela Regonesi e Agnese Vimercati - emisero i voti di castità, povertà e obbedienza come terziarie laiche dei Servi di Maria, a Vidor in provincia di Treviso.

In particolare, nei suoi scritti Madre M. Elisa mette sempre in risalto la sua fiducia in Cristo-Servo, lo Sposo, che si interessa ed è partecipe delle vicende di tutta la comunità. La fiducia e la confidenza di Elisa in Cristo sono totali, piene, assolute. Ella vive la sua consacrazione a Dio, donandosi totalmente perché tutti possano conoscere l'amore che Dio ci offre in Cristo.

Ma non solo. Accogliendo l'intuizione di Maria Inglese sulla riparazione, svilupperà ulteriormente, per il suo istituto, il carisma di fraternità e di servizio a Dio e ai fratelli. Tutti noi, rispecchiandoci in Santa Maria, nel suo



“sì” fiducioso, nella sua testimonianza di fede, troviamo atteggiamenti e comportamenti per vivere la nostra donazione a Dio e ai fratelli.

Nel tardo pomeriggio ci siamo ritrovati in gruppi spontanei per scambiare suggestioni, percorsi e provocazioni, edificandoci reciprocamente.

Domenica 18 giugno, sr. Maria Grazia Comparini, assistente generale, ci ha presentato un video sulla vita dell'Associazione che ne delinea in modo incisivo la storia e le finalità, perché noi associati siamo nel mondo testimoni del carisma e della spiritualità condivisi con la Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, a servizio del Regno, sull'esempio di Santa Maria.

Credo che questo lavoro rimarrà una pietra miliare nel percorso formativo di noi associati e dei simpatizzanti

che aspirano a condividere, da membri effettivi, il cammino dell'Associazione, come cristiani impegnati nella Chiesa e nel territorio dove vivono.

Maria Stella Miante, presidente dell'Associazione, ci ha portato i saluti del Consiglio e ci ha incoraggiati a continuare l'impegno sino ad ora dimostrato nel portare avanti il cammino di spiritualità e servizio. Ci ha augurato di vivere la nostra esperienza di appartenenza alla Famiglia carismatica servitana come un *dono* da contemplare con gratitudine, un *dono* che genera comunione per vivere il presente con passione e un *dono* da offrire per abbracciare il futuro con speranza.

Luisa Stoppa - Riva (Rovigo)
responsabile nazionale Associazione BVA

NOTIZIE DAI GRUPPI LOCALI

■ **ITALIA** - Nell'anno sociale 2016-2017 sono avvenute le elezioni dei nuovi consigli locali dei gruppi:

- «Casa di Maria» (Ariano Polesine-Porto Tolle-Rivà - RO): Antonella Gelli (responsabile), Angiolina Armari e Oriana Zanellato (consigliere);
- «Madre del Verbo incarnato» (Megliadino San Vitale -PD): Tiziana Osiliero (responsabile), Claudia Boggian e Pierina Guariento (consigliere);



- «S. Maria della consolazione» (Reggio Calabria): Gaetano Marra (responsabile), Alba Ruggeri e Mimma Zaccane (consigliere);
- «B. Vergine Addolorata» (Rovigo): Luigina Cavazzana (responsabile), Maria Stella Miante e Clara Stecca (consigliere).

■ **COSTA D'AVORIO** - Nella Delegazione «Notre Dame d'Afrique», a Jacquville, il 18 marzo 2017, dopo il periodo di formazione, con grande gioia hanno emesso l'Atto d'Impegno 13 candidati, appartenenti ai gruppi locali di Jacquville, N'djemme e Abidjan. Hanno scelto questa data anche per ricordare, in maniera grata e feconda, il 90° anniversario dell'Istituzione canonica dell'Associazione.

- Il 15 gennaio 2017 Mme Akoï Elisabeth è stata eletta responsabile del gruppo «Notre Dame de la Compassion» di Abidjan, le sig.re Kouakou Colette e Yao Cecile, consigliere.
- In questo stesso giorno i responsabili dei gruppi locali di Jacquville, N'Djemme e Abidjan hanno eletto il Consiglio territoriale dell'Associazione nella Delegazione, composto da: Mme Akoï Elisabeth (responsabile), Mme Ahou Jeanne e Mr Degny Léandre (consiglieri).



Una risposta di amore

Ricordato a Fatima il 40° anniversario dell'Ora di Riparazione alla Cappellina delle Apparizioni

Sabato 1° luglio, primo sabato del mese, presso il Santuario di Fatima è stato ricordato il 40° anniversario della celebrazione dell'Ora di riparazione nella Cappellina delle Apparizioni (1° maggio 1977 - 2017).

L'iniziativa fu promossa da noi Serve di Maria Riparatrici, che nel 1973 avevamo aperto una Comunità nella convinzione che «la Vergine, Nostra Signora, desiderasse la presenza delle sue umili Serve qui a Fatima per intensificare lo spirito della Congregazione e divulgare questa devozione alla Vergine, Madre dei dolori, e l'Opera a lei tanto cara, la Riparazione mariana» (dalla *Cronaca* della Comunità «*Nossa Senhora do Róssario de Fátima*»).

Alle ore 8.00, il rettore del Santuario, p. Carlos Cabecinhas, ha presieduto la consueta Messa dei pellegrini italiani, celebrata secondo il formulario delle Messe della B. Vergine Maria «Maria Vergine, serva del Signore». In esso si prega il Padre, che nel misericordioso disegno della redenzione ha scelto la Vergine Maria, umile sua serva, come madre e cooperatrice del Cristo, perché, volgendo a lei il nostro sguardo, lo serviamo con totale dedizione e ci impegniamo instancabilmente alla salvezza del mondo (cf. orazione colletta).

Erano presenti alcune sorelle Serve di Maria Riparatrici, con madre M. Nadia Padovan, priora generale, rappresentanti dell'Associazione «B. V. Addolorata» e della Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria di Lisbona, amici e membri delle Congregazioni religiose che collaborano nell'animazione dell'Ora di riparazione.

Nell'omelia, p. Carlos ha affermato: «Oggi celebriamo la Messa di Maria Vergine, Serva del Signore. Così si presenta Maria davanti a Dio: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". È vero che oggi non piace sentir parlare di "servizio" e nessuno vuole essere "servo". Però Maria si presenta davanti a Dio come "serva", che vive per fare la volontà del Signore e che, in questo modo, insegna cosa significhi la vera devozione mariana: imparare con Maria ad essere serve e servi di Dio.

Non pensate che questo ci allontani dagli altri. Basta guardare l'esempio di Maria: i Vangeli ce la presentano sempre attenta agli altri, sia a Elisabetta sia ai neo-sposi nelle nozze di Cana. Essere serve e servi di Dio significa non dimenticare gli altri, ma amarli come Cristo ci ha chiesto lasciandoci il comandamento nuovo. In tutto questo Maria non ha fatto altro che essere discepola del suo Figlio, Gesù, che diceva: "Io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,27).

La riparazione, come risposta di amore al Dio che tanto ci ama, è una delle molte forme che questo atteggiamento di servizio può assumere, come hanno capito le Suore Serve di Maria Riparatrici. Oggi celebriamo il quarantesi-



1° luglio 2017, Fatima: a sinistra - celebrazione eucaristica nel 40° anniversario della celebrazione dell'Ora di riparazione alla Cappellina delle Apparizioni; a destra - proiezione di un video preparato per l'occasione



UNA MOSCHEA DEDICATA A MARIA

Legami di umanità nel nome della Madre di Gesù

Il 14 giugno scorso la grande moschea di Sheikh Mohammad Bin Zayed, ad Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti), è stata dedicata a «Mariam, Umm Eisa», il nome arabo di “Maria, madre di Gesù”, con l’obiettivo da parte delle autorità degli Emirati Arabi Uniti di «consolidare i legami di umanità» fra «fedeli di religione diversa».

Il gesto è stato accolto con soddisfazione da parte dei rappresentanti dell’intera comunità cristiana, presente nei territori degli odierni Emirati Arabi sin dal VII secolo. I cristiani nel Paese oggi sono circa un milione, più del 13% della popolazione, e nel 2015 le chiese risultavano essere 35, sempre affollatissime. La comunità cristiana, costituita da lavoratori immigrati, è particolarmente numerosa proprio ad Abu Dhabi.

Mons. Paul Hinder, vicario apostolico dell’Arabia meridionale (Emirati Arabi Uniti, Oman e Yemen), ha definito il gesto un segno di «avvicinamento positivo» della *leadership* musulmana verso i cristiani, che mostra «apertura e interesse al dialogo». La moschea sorge nei pressi della cattedrale di San Giuseppe, quasi a sottolineare il valore unificante della Santa famiglia per i fedeli di entrambe le religioni.

L’iniziativa non deve sorprendere. Nel Corano, infatti, la Vergine Maria viene presentata come «prescelta da Dio» ed «eletta su tutte le donne del creato» (Sura 3,42).

La moschea di Abu Dhabi non è l’unico luogo di culto dedicato alla Vergine Maria in territorio islamico. Il 6 giugno 2015, infatti, è stato inaugurato nella cittadina costiera di Tartous, in Siria, il primo luogo di culto mariano del mondo islamico. La nuova moschea è chiamata «Al-Sayyida Maryam», uno dei diversi nomi arabi della Madre di Gesù. Il delegato del Patriarcato maronita di Tartous e Lattakia, Antoine Dib, presente alla cerimonia di inaugurazione, ha auspicato che possa rappresentare una speranza di pace per ogni angolo del Paese.

mo anniversario dell’inizio dell’Ora di riparazione in questo Santuario. Non si tratta di un dettaglio: la riparazione c’è fin dall’inizio nelle apparizioni angeliche del 1916, assume un posto rilevante nelle apparizioni della Madonna nel 1917 e si concretizza nella risposta vitale data dai Pastorelli di Fatima. Il messaggio di Fatima sollecita a vivere una spiritualità riparatrice».

Al termine dell’Eucaristia, madre M. Nadia Padovan ha offerto una composizione floreale alla statua della Vergine di Fatima.

Dopo l’Eucaristia, è stato proiettato un video preparato dalle sorelle della nostra Comunità sul servizio di animazione dell’Ora di riparazione; ha partecipato anche mons. Luciano Guerra che - come rettore - nel 1977 aveva accolto l’Ora di riparazione alla Cappellina e nel 1978 l’aveva inserita nel programma ufficiale del Santuario.

Un momento di festa ha concluso la mattinata.

Con questa memoria, noi Serve di Maria Riparatrici abbiamo voluto ringraziare il Signore per la presenza di servizio orante - inserita nella pastorale del Santuario anche con l’accoglienza e l’animazione dei pellegrinaggi - che è stata portata avanti nel tempo grazie alle tante sorelle che hanno sapientemente posto in dialogo la nostra spiritualità riparatrice con il messaggio della Vergine ai tre Pastorelli.

Nei giorni precedenti, dal 25 giugno al 1° luglio, un gruppo di sorelle aveva partecipato al Laboratorio di studio sulle nostre Costituzioni recentemente rinnovate, approfondendo, in particolare, la dimensione mariana del carisma della Congregazione. Dall’incontro sono scaturiti anche progetti di servizio e di pastorale mariana, da proporre soprattutto ai giovani, come espressioni della nostra missione di Serve di Maria Riparatrici.

M. Elena Zecchini smr - Rovigo



25 giugno - 1° luglio 2017
Fatima:
laboratorio di studio sulle Costituzioni di un gruppo di Serve di Maria Riparatrici

Una testimone gioiosa del Vangelo

Il ricordo di suor M. Paolina Giuliani in un video che sintetizza la sua vita e la sua spiritualità di generosa serva di Santa Maria

Una sorella che si è particolarmente impegnata a continuare e incentivare la collaborazione con il santuario di Nostra Signora di Fatima, facendo emergere la sintonia tra la spiritualità di servizio e riparazione delle Serve di Maria Riparatrici e il messaggio di Fatima, è stata suor M. Paolina Giuliani.

Per questo, nel centenario delle apparizioni della Vergine (1917-2017) e nel 40° anniversario della celebrazione dell'Ora di riparazione nella Cappellina delle apparizioni (1977-2017), è stato realizzato, in collaborazione con il signor Vittore Marcon, di Sacile (PN), un video: «Suor M. Paolina Giuliani: donna, sorella, amica, testimone gioiosa del Vangelo».

Nel video si ripercorre la sua vita, mettendo in luce la sua intensa donazione alla missione in Brasile, proseguita, per un disegno della Provvidenza, a Fatima, dove ha concluso la sua vita terrena tredici anni fa.

Nata a Budrio (BO) il 21 settembre 1928, ha iniziato il cammino formativo alla vita religiosa tra le Serve di Maria Riparatrici il 25 marzo 1946. Dopo trent'anni di vita missionaria in Brasile (1959-1989), suor M. Paolina è ritornata in Italia per motivi di salute. Quella che poteva essere una semplice parentesi, segnò in realtà il distacco definitivo dal Brasile, dove aveva impegnato le sue migliori energie e si era donata con tanto entusiasmo.

Trascorso un breve periodo in Italia, nel 1991 è partita

per una nuova missione: Junceira (Portogallo), dedicandosi per tre anni al servizio pastorale. Successivamente è stata trasferita a Fatima, dove è rimasta fino alla morte.

Qui ha trovato il luogo più adatto per vivere intensamente il suo amore alla Vergine e l'impegno di riparazione, ed esprimerli attraverso l'intercessione, l'offerta di sé, la passione per trasmettere agli altri l'amore alla Madonna e per aiutarli ad accogliere il messaggio di preghiera e di penitenza caratteristico di Fatima. Per questo, assieme alla comunità, si era fatta collaboratrice instancabile dell'attività del Santuario, lasciando il segno di una presenza tipicamente mariana e riparatrice, che attirava tanta stima verso di lei, la comunità e la nostra Famiglia religiosa.

Ha, inoltre, avviato il gruppo dell'Associazione «B. Vergine Addolorata» e, a Lisbona, anche la fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria.

Convinta e orgogliosa della sua vocazione di Serva di Maria Riparatrice, ha amato appassionatamente la Congregazione, assumendo e incarnando con fedeltà, a volte scrupolosa, i valori che la caratterizzano. In comunità chiamava tutte «sorella», espressione che sapeva riempire di significato attraverso gesti di delicatezza, affetto e comprensione, e con quel sorriso che infondeva in tutte fiducia e amicizia.

È morta all'ospedale di Coimbra il 16 dicembre 2004.

Vorrei terminare questa breve presentazione con un suo scritto e due testimonianze.

Scriveva: «La Madre Domenica Bonato, priora generale, prima di partire [per il Brasile], mi aveva posto tra le

mani una reliquia di suor M. Gabriella Nardi, perché mi accompagnasse in questa nuova missione. Al riceverla mi sentii come incoraggiata da una voce: «Parti tranquillo io starò con te». Il mio desiderio era infatti di essere uno strumento nelle mani di Dio per l'avvento del suo Regno e



la salvezza dei fratelli. Giunta in Brasile venni assegnata alla comunità del collegio "Nossa Senhora do Rosario", in Campo Grande-Rio de Janeiro, come assistente delle ragazze. Dopo 6 mesi partii per Rio Branco-Acre. Non sapevo bene la lingua, ma l'obbedienza indicava un cammino e io accettai di provare, e tutto andò bene. Potei assumere così il compito di segretaria del nostro collegio "São José" e l'insegnamento della matematica».

Racconta una sorella: «Paolina, amata sorella, mi sento piccola nel parlare di te. Sei stata per me una sorella speciale, di grande fede, generosa e disponibile. Sei stata una compagna caritatevole, dimentica di te stessa, altruista, preoccupata solo del bene degli altri. Ciò che ho imparato

da te, non tanto dalle tue parole, quanto dalla tua vita, lo tengo come una perla preziosa nel mio cuore».

«Ricordo suor M. Paolina come colei che seppe realizzare la propria santità nella linea della piccolezza evangelica chiesta da Gesù. Paolina aveva fatto un programma di vita che si manifestava nel suo atteggiamento di semplicità e umiltà, sempre protesa verso la ricerca della volontà di Dio. Con la caratteristica dei piccoli, dei deboli e dei semplici, ha vissuto l'obbedienza con tanta generosità anche quando le chiedeva sacrificio, rinuncia e distacco».

Maria Grazia Comparini smr - Rovigo
Commissione dell'agiografia

IL MISTERO DEL DOLORE DI MARIA

La vita della Vergine, aperta al mistero di Dio, è segnata dal dolore. Maria è da sempre unita al Figlio nel dolore e nell'offerta. Bene celebra un responsorio della Liturgia delle ore del Proprio dei Servi di Maria nella festa dell'Addolorata (15 settembre): «Mentre Gesù moriva in croce, Maria soffriva con lui il martirio del cuore. Sorretta dall'affetto materno, abbracciava la croce del Figlio. Una lancia squarciò il fianco di Cristo, una spada trafisse l'anima della Vergine ... ». Maria è la donna della fede coraggiosa e dell'amore e, allo stesso tempo, icona dell'immenso dolore umano.

Il mistero del suo dolore è cantato da p. David M. Turoldo nella lirica: «Appena credere» (*Laudario alla Vergine*, EDB, Bologna 2012), che così inizia: *Ritua, discosta appena dal legno, / stava la madre assorta in silenzio*. Presso la croce Maria è assorta in silenzio; non chiede perché; è la discepola fedele che segue il Maestro. Dignitosa e forte, è l'emblema universale della compassione e della non rassegnazione ai mali del mondo.

Madre, tu sei ogni donna che ama / Madre tu sei ogni madre che piange / un figlio ucciso, un figlio tradito: l'amore del Figlio la fa madre di tutti gli uomini. In lei ai piedi della croce sono presenti tutte le madri che vedono i figli torturati e crocifissi, tutte le donne dal ventre violato per il figlio non nato.

Nero lenzuolo di sangue pareva / steso ad avvolgere la grande Assenza / che infittiva lo stesso silenzio. Dinnanzi a una tale foresta di croci pesa l'impenetrabile silenzio di Dio. Maria accanto alla croce vive la prova suprema della fede. Anch'ella sembra essere provata dalle tenebre del dubbio e dello smarrimento, mostrando così tutta la sua umanità e la sua vicinanza a noi.

No, credere a Pasqua / non è giusta fede: / Troppo bello sei a Pasqua! / Fede vera / è al venerdì santo / quando

tu non c'eri lassù! / Quando non una eco risponde / al suo alto grido / e a stento il Nulla / dà forma / alla tua assenza («A stento il Nulla», in *Ultime Poesie*, Garzanti ed., Milano 1999). Maria testimonia che la sofferenza vissuta per amore ha il potere di trasformare e di dare significato a ciò che l'uomo sperimenta come non senso.

Silenzio e oscurità investono prima o poi tutti i cercatori di Dio. Nella vita del credente permane sempre qualcosa di incomprensibile. A che cosa aggrapparci allora? La risposta ci viene dalla Vergine, la pellegrina nella fede; da colei che si è inabissata nel mistero di Dio; dalla discepola dalla fede nuda, che avanza senza comprendere, una fede-martirio.

E p. David M. Turoldo contemplando la accanto alla croce del Figlio canta: ... *O madre, nulla pur noi ti chiediamo: / quanto è possibile appena di credere, / e star con te sotto il legno in silenzio: / sola risposta al mistero del mondo*. Se la sola risposta al male del mondo è Cristo, per noi creature segnate dalla fragilità è conforto il guardare a Maria che, come recita un altro responsorio, *afflitta presso la croce, raccolse il testamento della carità divina: l'amore del Figlio la fece madre di tutti gli uomini. Tutti ella abbraccia con affetto materno, sappiano o no di essere redenti da Cristo*.

Sola risposta è - afferma p. Ermes M. Ronchi osm - «diventare come lei: persone annunciate, persone gravide di Dio, servitori del Regno [...] che sostano accanto alle infinite croci dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli [...]. È diventare prolungamento della sua vita, servire Dio e i fratelli con tenerezza».

M. Lisa Burani smr - Roma

La Vergine serva obbediente di Gesù Redentore (part.) - Fiorenzo M. Gobbo osm (1926-2014), Reggio Emilia, Convento dei Servi di Maria



La "casa di Maria" la "casa comune"

Pellegrinaggio di un gruppo di Serve di Maria Riparatrici, Associati e amici al santuario di Aparecida

L'Anno Mariano (12 ottobre 2016 - 11 ottobre 2017) è stato indetto dalla Conferenza dei Vescovi del Brasile (= CNBB) per commemorare i 300 anni del ritrovamento dell'immagine di *Nossa Senhora da Conceição Aparecida* nelle acque del fiume Paraíba do Sul (San Paolo - Brasile).

Nella Lettera inviata ai Vescovi del Brasile, la Presidenza della CNBB considera la celebrazione dei 300 anni «un grande rendimento di grazie». Tutte le Diocesi del Brasile si preparano ricevendo la visita dell'immagine di *Nossa Senhora*, che percorre città e villaggi, ricordando ai poveri e agli abbandonati che essi sono i prediletti del cuore misericordioso di Dio.

In questo Anno Mariano, famiglie e comunità sono state invitate a partecipare alle iniziative degli organismi ecclesiali locali.

Al termine di un incontro formativo e degli esercizi spirituali realizzati nel Centro di spiritualità *Maria Mãe da Vida* (Campo Grande - Rio de Janeiro), un gruppo di noi Serve di Maria Riparatrici si è recato in pellegrinaggio al santuario di Aparecida, il 25 luglio scorso. Hanno partecipato anche alcuni membri della *Associação «Nossa Senhora das Dores»* e alcuni impiegati che collaborano nel Centro di spiritualità.

È stata una intensa "giornata mariana", fin da quando ci siamo avviati, in santa allegria e nella lode alla *Mãe Aparecida*, verso la sua e nostra "Casa comune".

Per noi suore è stato commovente percepire l'emozione degli associati e dei nostri collaboratori che non avevano ancora avuto l'opportunità di andare al Santuario.

Abbiamo chiesto a un'associata che cosa abbia significato per lei questo pellegrinaggio: «È stata un'esperienza intensa di riflessione e di gioia: sentirmi accanto alla Madre che ci orienta al suo Figlio. In questo pellegrinaggio di fede condivisa e di profonda spiritualità mariana siamo stati tutti benedetti. Confermo che, quanto più cammino con Maria, tanto più mi sento vicina a Gesù, suo Figlio. Grazie Madre, perché sei partecipe della mia vita».

Un'altra ha detto: «Per me, andare ad Aparecida è sentirmi come nella casa di una famiglia, dove molti figli e figlie sono felici perché stanno con la Madre amorosa, che conduce ciascuno al suo Figlio amato».

Infine, un altro partecipante a questo pellegrinaggio alla "casa di Maria", si è così espresso: «Sono felice. Devo solo ringraziare. È stata un'esperienza indimenticabile. Tornando a casa, la Madre Maria viene con me».

In Aparecida si sperimenta il miracolo della gioia, della fede e della fiducia, di sentirsi avvolti dall'affetto della Madre amorosa che ci ricorda di *fare tutto quello che il Figlio dice!* Ringraziamo vivamente Dio per questa iniziativa della nostra Famiglia religiosa nell'Anno Mariano, anno della benedizione del Signore.

Comunità SMR

«Maria Mãe da Vida»
Rio de Janeiro (Brasile)

Varie e dettagliate informazioni sul Giubileo della Vergine Aparecida sono pubblicate sul sito del Santuario: <http://www.a12.com/santuario-nacional>



«Grati a Nunziata»

**Un'interessante mostra
alla Santissima Annunziata di Firenze
dal 5 giugno al 2 luglio 2017**

...E quando la burrasca sarà troppo forte e non saprò più come uscirne, mi rimarranno sempre due mani giunte e un ginocchio piegato.

Etty Hillesum (*Diario* 1941-1943)

È sull'immagine dell'orante che prende le mosse la mostra «Grati a Maria Nunziata. Memorie e devozione alla Santissima Annunziata nel ricordo dei fedeli», svoltasi a Firenze nel secondo chiostro della *Santissima Annunziata*, dal 5 giugno al 2 luglio scorsi. Si parte idealmente da quest'immagine, dall'immagine di un'umanità in preghiera davanti a Dio; dall'immagine di un popolo che congiunge le mani e, nel piegare il ginocchio, riconosce quanto la vita presenti momenti difficili se non burrascosi, trovando nella Vergine Maria colei che sa e può chiedere aiuto per i suoi figli.

L'idea della mostra nasce sulla scia di altri eventi che, in siti differenti della città di Firenze, hanno posto attenzione a tematiche di spiritualità e devozione cristiana, ponendo l'accento sul punto di vista "Mediceo".

Tale accento, tuttavia, se da una parte aiutava il reperimento di pezzi artistici di pregio e offriva maggiori possibilità di ricerca, dall'altro rischiava di perdere il contatto con i "due spiccioli" della Vedova (cf. *Lc* 21,1-4), ossia con quella devozione che non si esprime solo nelle grandi occasioni, ma che vive nel quotidiano e, attraverso gesti piccoli e talvolta nascosti, in un perenne affidamento al Signore e alla sua Santissima Madre. Ogni pezzo esposto nella mostra, infatti, richiama storie di persone che nelle difficoltà non hanno perso questa fiducia: «Ecco così che il Santuario diventa veicolo per trasformare la sofferenza in preghiera, il dolore in affidamento, la grazia in gratitudine», come ha affermato il priore del Convento dei Servi di Maria, p. Gabriele M. Alessandrini osm.



Per Firenze risulta giocoforza indicare la *Santissima Annunziata* come immagine mariana principale nella città: «Grati a Maria Nunziata» dunque. Ecco la gratitudine di un popolo a Maria, qui sotto il titolo di "Nunziata", che diventa un modo più intimo e familiare per indicare la *Santissima Annunziata*.

La mostra ha offerto una serie di sezioni che testimoniano questa gratitudine: tele Memorie ex-voto, tavolette ex-voto, registri d'archivio, pubblicazioni dei miracoli della *Santissima Annunziata* e stampe dell'immagine miracolosa. Altre tre sezioni si collegavano invece alla celebrazione di San Filippo Benizi († 1285), visto il ricordo, nel biennio 2016-2017, del VII centenario della traslazione delle spoglie del Santo in Todi nel 1317 e del V centenario dell'approvazione del culto nel 1516. Memoria di famiglia dunque, ma anche occasione per tributare il giusto onore ad un santo fiorentino, anche attraverso l'esposizione di alcune delle più antiche memorie della spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria, *in primis* la *Legenda de Origine Ordinis Servorum*.

La mostra ha riscosso un generale apprezzamento da parte dei visitatori, quasi seimila in quattro settimane. Il pregevole catalogo, realizzato per l'occasione, permette a quanti lo desiderano di gustare e approfondire la conoscenza di una devozione mariana inalterata nei secoli nella città di Firenze.

Emanuele M. Cattarossi osm
Archivista della SS. Annunziata - Firenze

Con rinnovato slancio

In cammino verso il 1° centenario di apertura missionaria delle Serve di Maria Riparatrici in comunione con la Diocesi di Rio Branco (Brasile) e l'Ordine dei Servi di Maria

Mentre i popoli si stavano rialzando dalla tragedia della Prima Guerra Mondiale, papa Benedetto XV ricordava alla Chiesa la sua vocazione missionaria. Nella Lettera apostolica «Maximum illud» (1919), chiamava tutti i fedeli a collaborare e affermava: «Non si possono ignorare le donne, le quali, fin dai primordi del cristianesimo, hanno efficacemente collaborato con i predicatori nella diffusione del Vangelo. E sono specialmente degne di una ben meritata lode quelle vergini consacrate a Dio, che si trovano in gran numero nelle sacre Missioni, dedite o all'educazione dei fanciulli o ad altre svariate opere di pietà e di beneficenza: e vogliamo che esse da questa Nostra lode prendano nuova lena e coraggio per accrescere sempre più le loro benemeritenze a favore della Chiesa; tenendo per certo che la loro opera sarà tanto più vantaggiosa, quanto più esse s'impegheranno alla propria perfezione spirituale».

Queste parole probabilmente custodiva nel cuore Madre M. Elisa Andreoli quando, nel 1921, accolse la proposta dei Servi di Maria di inviare le sue suore nel lontano Acre-Purús (Brasile) aprendo il giovane Istituto all'avventura missionaria.

Riportiamo alcuni brani della lettera con cui suor M. Nadia Padovan, priora generale delle Serve di Maria Riparatrici, annuncia il cammino di preparazione al Centenario della prima fondazione missionaria della Congregazione (14 novembre 1921 - 2021).

Sorelle carissime, oggi, anniversario di fondazione della nostra Famiglia religiosa, vi raggiungo, ovunque siete, per annunciarvi

con gioia e gratitudine la celebrazione del 1° Centenario dell'apertura missionaria della Congregazione, attraverso un percorso formativo e celebrativo triennale. La consapevolezza di Madre M. Elisa che la missione è annunciare il Signore Risorto ai fratelli e alle sorelle è subito diventata operativa dinanzi alla richiesta dell'Ordine dei Servi di Maria di uscire dall'Italia e di andare in Brasile, nell'Amazzonia, per collaborare nell'evangelizzazione e nella promozione umana della popolazione locale.

Madre M. Elisa ha interpellato le sorelle per conoscere chi era disponibile 'a partire' e si è commossa per le numerose risposte positive. Nel 1925 scrive a suor M. Margherita Dametto, missionaria in Acre: «Auguro che Dio ti benedica, che ti tenga salda e fervorosa nella santa vocazione di missionaria. Oh, che grazia grande è questa! Io l'avevo da giovane, ardevo dal desiderio di andare lontana lontana in cerca di anime, ma Dio non ha creduto di esaudirmi. Però ora mi consolò col darmi delle figlie generose, che tutto abbandonando, dissero allegre: "Ecce Ancilla Domini!"».

Consapevoli dell'urgenza ecclesiale della evangelizzazione e partecipi della preoccupazione di papa Francesco di trasmettere ai giovani la fede perché incontrino Gesù Cristo, amico e compagno di cammino, abbiamo una opportunità che non ci deve sfuggire.

La diocesi di Rio Branco ha iniziato un triennio di preparazione alla celebrazione del Centenario della sua fondazione che non può essere pensata - diceva il vescovo locale, dom Joaquin - senza i Servi di Maria e le Serve di Maria Riparatrici.

Anche in altri Paesi la nostra



FONDAZIONI MISSIONARIE DELLE SERVE DI MARIA RIPARATRICI

Famiglia religiosa, in comunione e collaborazione con i Servi di Maria, ha fatto gli stessi passi, in tempi più recenti, per promuovere e sostenere il cammino delle Chiese locali: in Argentina a Buenos Aires (1977) in Bolivia ad Oruro (1990), in Albania a Valona (1991).

In tutta la Congregazione riceveremo proposte e indicazioni per *fare memoria* di questo evento passato; per *ringraziare* il Signore della generosità di tante sorelle che hanno donato la vita per la missione e di quelle che ancor oggi sono missionarie e testimoni gioiose del Vangelo in ogni parte del mondo; per *sperimentare* la fecondità missionaria della nostra spiritualità, espressa con passione in diverse forme apostoliche; infine per *abbracciare con speranza il futuro*, già presente nelle nostre scelte di oggi, in periferie esistenziali e geografiche, per dire con la vita il nostro incontro con il Signore Risorto.

Sì, tutte noi oggi possiamo ritrovare l'ardore dell'annuncio e proporre, con la nostra gioiosa testimonianza, soprattutto ai giovani, la sequela di Cristo come ideale e progetto di vita. I giovani hanno il desiderio di scoprire il fascino sempre attuale della figura di Gesù, di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti e, infine, di sognare, grazie a lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore.

Avviamo questo nostro cammino triennale (2018-2020) aperto alla missione, trovando aiuto in quanto papa Francesco scrive riferendosi alla pagina evangelica dei discepoli di Emmaus: «Nel cuore dei due discepoli la tristezza ha preso il posto della gioia del Vangelo. Che cosa fa Gesù? Non li giudica, lentamente trasforma il loro scoraggiamento, fa ardere il loro cuore e apre i loro occhi, annunciando la Parola e spezzando il Pane». Allo stesso modo, noi non portiamo da sole l'impegno della missione, ma sperimentiamo, anche nelle fatiche e nelle incomprensioni, «che Gesù cammina con noi, parla con noi, respira con noi, lavora con noi. Sentiamo Gesù vivo insieme con noi nel mezzo dell'impegno missionario» (*Evangelii gaudium*, n. 266).

Non è sufficiente questo per sentirci tutte animate nella missione, con lo stesso ardore che riempiva il cuore di Madre M. Elisa e della prima nostra comunità missionaria in terra lontana, nella certezza che siamo sorrette e mosse dallo Spirito?

Maria, la Madre dell'evangelizzazione, ci doni la prontezza di dire ogni giorno e in ogni situazione il nostro "Eccomi" alla chiamata del Signore e di metterci sempre in viaggio, come lei, per essere portatrici innamorate del Vangelo, vivendolo e annunciandolo con gioia.

Suor M. Nadia Padovan
Priora generale

Roma, 12 luglio 2017
Festa di fondazione della Congregazione

Nel 1919 papa Benedetto XV aveva affidato la «Prelatura *nullius* Alto Acre-Purús» ai Servi di Maria. Primo vescovo fu mons. Prospero M. Bernardi, che, con altri 4 frati, prese possesso della Prelatura il 15 agosto 1920. Dato il vasto campo d'azione che si offriva all'opera dei frati, il priore generale, Luigi M. Tabanelli, cercò aiuto tra le Congregazioni femminili unite all'Ordine. Attraverso p. Giuseppe M. Albarelli si rivolse alle Serve di Maria Riparatrici.

Madre M. Elisa, sorpresa ma disponibile, scrisse alle suore se qualcuna si sentisse di partire per una missione così impegnativa. Le risposte affermative furono molte e le prime cinque suore, con una postulante, partirono «tutte allegre e beate» nel giugno 1921. Si stabilirono a Sena Madureira il 14 novembre.

Collaborarono con i frati nell'evangelizzazione dedicandosi alla catechesi e seguendo la scuola di taglio e cucito.

Il 7 settembre 1922 fu inaugurato il collegio «Santa Giuliana» per l'educazione delle ragazze e l'accoglienza delle orfanelle (nella foto).

Nel 1923 alcune suore iniziano il servizio presso l'ospedale «Santa Casa de Misericordia» a Rio Branco, capitale dell'Acre.

Nel maggio 1927 hanno la gioia di accogliere la prima vocazione religiosa acreana: sr. M. Bernadina da Assunção.

Dalla regione amazzonica, la missione si allargherà ad altri stati del Brasile: nel 1932 le suore apriranno una comunità a Rio de Janeiro.

CRONOLOGIA:

- 14 novembre 1921: Sena Madureira (Acre - Brasile)
- 13 maggio 1973: Fatima (Portogallo)
- 29 settembre 1977: Buenos Aires (Argentina)
- 31 gennaio 1984: Assuèfry/Sankadiokro (Costa D'Avorio)
- 24 marzo 1990: Oruro/Cochabamba (Bolivia)
- 27 novembre 1991: Valona/Ishull (Albania)
- 21 novembre 2000: Manila (Filippine)
- 24 settembre 2005: Lima (Perù)
- 28 agosto 2008: Lomè (Togo)
- 4 agosto 2009: Amozoc-Puebla (Messico).



Costruire futuro sotto lo sguardo di Santa Maria

L'esperienza dei campi scuola organizzati dal servizio di pastorale giovanile dei Servi e delle Serve di Maria

*Crescere è... allenarsi ad una vita che ha sapore!
Crescere è... aprirsi agli altri,
mettersi in gioco e fare la propria parte!
Crescere è... alzarsi da tutto ciò che ci frena
e fare scelte che costruiscono futuro!*

Le dinamiche vissute durante i campi scuola di quest'estate con i ragazzi (dall'8 al 15 luglio) e i giovanissimi (dal 16 al 23 luglio) vertevano intorno a queste tre grandi tematiche.

Il canovaccio era dettato dalle parabole di Gesù, una strategia vincente per comunicare ai ragazzi la forza del Vangelo e il fascino di Gesù, e guidarli a "captare" il segnale di Dio, imparare a voler bene, ad andare con gioia e fiducia verso un futuro tutto da costruire e da vivere insieme ai fratelli e alle sorelle che camminano con noi.

Gli *habitat* naturali sono stati due luoghi cari a tutti noi Servi e Serve di Santa Maria: per il primo campo scuola, il santuario della Madonna di Pietralba e, per il secondo, quello di Monte Senario.

In entrambi si è rafforzato il senso di appartenenza da parte di tutti i partecipanti e questo anche grazie alle meravigliose giornate di sole di cui abbiamo goduto e alla calorosa accoglienza riservataci dalle comunità dei frati che, come sempre, ci hanno sostenuti in tutti i modi. Abbiamo potuto sperimentare la bellezza della fraternità che la nostra Famiglia, fin dalle origini, ha come fondamento della propria spiritualità.

Davanti alla Vergine di Pietralba, i ragazzi hanno vissuto il sacramento della riconciliazione, all'interno di una liturgia penitenziale appositamente preparata; hanno anche animato la celebrazione eucaristica della domenica, trasmessa alla radio «Sacra Famiglia».

Le esperienze vissute sono state davvero tante e intense; fra tutte spiccano la meraviglia e lo stupore con cui



16-23 luglio 2017, Polcanto (FI) - Campo scuola per adolescenti: visita dei ragazzi a una Casa famiglia per Migranti richiedenti asilo

abbiamo superato la fatica delle escursioni, meraviglia e stupore per la bellezza dei paesaggi che hanno illuminato gli occhi e il cuore, già allenato dalle esperienze di condivisione, con i giochi, le attività e la preghiera. La veglia sotto le stelle, con lo sguardo fisso al cielo tra le grandi e piccole costellazioni, ha dato un tocco di suggestione e profondità, e ha mosso i desideri più profondi, orientandoli verso la Stella polare...

Meravigliosa è stata per noi organizzatori la presenza di numerosi giovani animatori, una parte di loro ha fatto poi parte del campo dei giovanissimi a Monte Senario.

Quale gioia vedere questi adolescenti correre, impegnarsi, lavorare e pregare per i ragazzi loro affidati; vederli, in un arco di otto giorni, trasformarsi in veri animatori, capaci di gioire con la propria squadra al di là dei risultati, di attendere o spronare chi ne aveva bisogno, e, ancor più in profondità, consolare e coinvolgere chi, durante i primi giorni, aveva nostalgia di casa e paura di non farcela a relazionarsi con gli altri, oppure, negli ultimi giorni, dolore per dover lasciare i nuovi amici... Tutto ciò costituisce quel grande mistero d'amore che si vive in ogni campo scuola.

Anch'io ho faticato per arrivare alla vetta del Corno Bianco, per me era e rimane un appuntamento unico: tornare a stare sotto quella Croce, considerare con gratitudine il mio percorso vocazionale, riscoprire che il Signore mi parla con parole nuove. E lì sentire di "essere un po' di più Maria", che sotto la croce del Figlio "porta" l'umanità intera. Credo di aver portato con me, nella preghiera, tutte le storie familiari di cui sono venuta a conoscenza nel mio servizio ai giovani: storie di amore, ma anche di amore ferito e a volte calpestato e tradito.

La vocazione all'amore ha bisogno anche di momenti così, dove uomini e donne consacrati portano con sé il dolore dell'umanità, sull'esempio di Santa Maria, donna del Sì orante e pregno di speranza.

Del campo scuola dei giovanissimi, mi piace ricordare che abbiamo pregato e meditato le parabole del Vangelo soffermandoci sui verbi con cui, in *Evangelii gaudium*, papa Francesco descrive la missionarietà: *illuminare, benedire, portare vita, sollevare, guarire e liberare*. Ciascuno era associato ad altre parole, che indicavano un Dono speciale: *Sapienza, Scienza, Intelletto, Timor di Dio, Pietà, Consiglio, Fortezza*.

Desidero, infine, condividere un'esperienza particolarmente forte. Avendo destinato una giornata intera per far fare ai nostri adolescenti un'esperienza nel sociale, abbiamo formato quattro gruppi.

Un gruppo è andato a fare servizio alla mensa Caritas di Firenze, un gruppo è andato nella Casa di riposo per anziani a Bivigliano, un altro è andato in una Casa famiglia per mamme con bambini a Firenze e l'ultimo gruppo è andato a Polcanto, in una Casa famiglia per Migranti richiedenti asilo. Io ho accompagnato quest'ultimo gruppo, nella struttura che è stata di una comunità delle suore Serve di Maria di Firenze.

La cappellina con la statua dell'Addolorata è lì, ed è ben tenuta, "curata" dagli ospiti cristiani che abitano la casa e rispettata da tutti.

L'incontro è stato all'insegna dell'accoglienza e della fraternità e anche dello scambio schietto e sincero; i nostri ragazzi non hanno nascosto cosa pensavano dei migranti e cosa raccolgono dalla mentalità alimentata dai canali di informazione. In questo è accaduto quello che ci auguravamo: una forte accoglienza reciproca tra culture diverse che dialogano, cantano, mangiano e pregano insieme, ciascuna secondo la propria identità.

È stato bellissimo. E l'Addolorata era lì, come segno della vita donata, in passato, da parte delle suore e, oggi, da parte di questi giovani figli di un'umanità composita, di diverse lingue, religioni e culture, alla ricerca di un senso per costruire, insieme, il futuro.

M. Giovanna Giordano smr - Monte Senario (Firenze)

NUOVE NOMINE



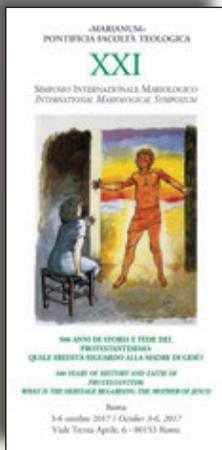
tello, Gian Matteo Roggio, ms, Salvatore M. Perrella, osm, Jean-Pierre Sieme Lasoul Elagnen, Alberto Valentini, smm.

Il 31 luglio scorso p. Denis M. Kulandaisamy è stato nominato Preside della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum».

Nato a Veeravanallur (India) nel 1971, ha ottenuto il Dottorato in Teologia Biblica alla Pontificia Università Gregoriana e il Dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in Mariologia presso il Marianum nel 2012. È docente al Marianum e al Pontificio Istituto Patristico «Augustinianum», fa parte del Consiglio della PAMI ed è membro dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana.



A entrambi le congratulazioni di Riparazione mariana e gli auguri di buon lavoro, con i loro collaboratori.



PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA «MARIANUM»

XXI SIMPOSIO INTERNAZIONALE MARIOLOGICO

500 ANNI DI STORIA E FEDE DEL PROTESTANTESIMO: QUALE EREDITÀ RIGUARDO ALLA MADRE DI GESÙ?

3-6 ottobre 2017 - ROMA, Viale Trenta Aprile 6

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2017

Ore 09.00:

Apertura e *Saluto* del Preside

LOTHAR VOGEL - Facoltà Valdese di Teologia (Roma)

**500 anni di storia e fede del protestantesimo:
quale eredità riguardo a Maria, Madre di Gesù?**

Ore 11.30:

GIANCARLO M. BRUNI - Pont. Facoltà Teologica «Marianum»

**Punti di convergenza e questioni irrisolte intorno alla
figura di Maria nel recente dialogo ecumenico con il
mondo protestante.**

Ore 16.00:

MARINELLA PERRONI - Pontificio Ateneo S. Anselmo

**Ermeneutica biblica interconfessionale e
teologia mariana: ricadute e ambiguità.**

Ore 18.00:

LIDIA MAGGI - Pastora Chiesa Battista (Varese)

**La figura di Maria nella predicazione della parola
di Dio del mondo protestante.**

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE

Ore 09.00:

MARTIN WALLRAFF - Universität München

Maria nella Tradizione dei Padri. Una lettura protestante.

Ore 11.00:

CRISTINA SIMONELLI - Presidente Coordinamento Teologhe Italiane

Maria nella Tradizione dei Padri. Una lettura cattolica.

Ore 16.00:

ANNE-CATHY GRABER - Institut de Théologie des Dombes

**Ecclesiologia e Mariologia. Plausibilità e pericoli nel-
l'intreccio dei due trattati. Prospettiva protestante.**

Ore 18.00:

SERENA NOCETI - Facoltà Teologica dell'Italia Centrale (Firenze)

**Ecclesiologia e mariologia. Plausibilità e pericoli nel-
l'intreccio dei due trattati. Prospettiva cattolica.**

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE

Ore 09.00:

FULVIO FERRARIO - Decano Facoltà Valdese di Teologia (Roma)

**L'eredità del Novecento teologico protestante
per la mariologia.**

Ore 11.00:

FABRIZIO M. BOSIN - Pont. Facoltà Teologica «Marianum»

**Quale ricezione delle istanze dei protestanti
nella mariologia di oggi?**

Ore 16.00:

PAOLO RICCA - Facoltà Valdese di Teologia (Roma)

**Come restituire a Maria il suo vero posto nell'intelli-
genza della fede e nella preghiera della Chiesa?
Un auspicio protestante.**

Ore 18.00:

CETTINA MILITELLO - Pont. Facoltà Teologica «Marianum»

**Come restituire a Maria il suo vero posto nell'intelli-
genza della fede e nella preghiera della Chiesa?
Un auspicio cattolico.**

VENEDÌ 6 OTTOBRE

Ore 09.30:

Indirizzo del Gran Cancelliere, Fr. GOTTFRIED M. WOLFF

Consegna del Premio «René Laurentin - Pro Ancilla Domini»
XV Edizione: Fr. SILVANO M. DANIELI, osm

Lectio magisralis Fr. SILVANO M. DANIELI

"Si paradus est in terris, paradus est in bibliothecis".

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA BIBLIOTECA «MARIANUM»

Ore 16.00:

Presiede: GOTTFRIED M. WOLFF - Priore Generale OSM

Modera: MAURO GUERRINI - Università degli Studi di Firenze

Introduce: SILVANO M. DANIELI - Direttore della Biblioteca

Intervengono: G. A. BROLETTI, R. RUSCONI, C. PIN

BENEDIZIONE PER LA BIBLIOTECA E VISITA